Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Sabato 9 Luglio — Numero 158

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **274** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 5 della legge 4 marzo 1898, n. 46, che autorizza il Nostro Governo a coordinare e pubblicare in testo unico le leggi per gli assegni ai veterani del 1848-49;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri del Tesoro, della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito testo unico di leggi, visto, d'ordine Nostro, dai Nostri Ministri del Tesoro, della Guerra e della Marina, per la reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica, le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia e la concessione di assegni vitalizi, a titolo di ricompensa nazionale, ai veterani del 1848-49.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1898.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.
A. DI SAN MARZANO.
N. CANEVARO.

Visto, *Il Guardasigilli:* T. BONACCI.

TESTO UNICO DI LEGGI

per la reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica, le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia e la concessione di assegni vitalizi, a titolo di ricompensa nazionale, ai veterani del 1848-49

Art. 1.

(Legge 4 dicembre 1879, n. 5168, articolo 1. Legge 4 marzo 1898 n. 46, articolo 2).

I cittadini, che servirono i Governi nazionali del 1848-49 come ufficiali effettivi di terra o di mare, o in qualità di assimilati ad ufficiali, possono, mediante domanda avvalorata da autentici documenti, ottenere il grado che avevano al cessare dei detti Governi.

Sono esclusi da questa facoltà coloro i quali:

a) siano da una Commissione, da istituirsi con decreto Reale a cura dei Ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro, giudicati immeritevoli di tali onorificenze;

b) abbiano posteriormente servito di propria volontà in impieghi civili o militari i Governi restaurati;

c) siano stati revocati, rimossi o destituiti da impiego militare o civile avuto dal Regio Governo nazionale, ovvero condannati a pena, che, a senso dei vigenti codici per l'esercito e per la marina, implichi che il condannato sia indegno di appartenere alla milizia di terra o di mare;

d) siano stati esclusi dal riconoscimento di grado dalla

Commissioni di scrutinio istituite negli anni 1860 e 1866 per gli ufficiali dei corpi volontari.

Art. 2.

(Legge 4 dicembre 1879, articolo 2. Legge 2 luglio 1896, n. 254).

Coloro, cui a senso dell'articolo precedente saranno riconosciuti gradi militari onorari, potranno, dietro loro domanda, essere inscritti coi gradi stessi negli ufficiali di riserva, osservato il disposto dell'articolo 20 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento dell'esercito.

Art. 3.

(Legge 4 dicembre 1879, n. 5168, articolo 3).

Sono ammessi al beneficio, che accordano le leggi sulle pensioni militari vigenti al 4 dicembre 1879, i cittadini e gli stranieri domiciliati nel Regno, che nelle guerre per l'indipendenza negli anni 1848 e 1849, e nei fatti d'armi per la liberazione di Roma, dal 1848 in poi, siano rimasti mutilati o feriti nelle condizioni contemplate dalle dette leggi.

Sono applicate le leggi sulle pensioni militari vigenti al 4 dicembre 1879, nei gradi di parentela e nei modi prescritti da quelle leggi, alle famiglie dei morti in battaglia o in servizio comandato, ovvero in seguito a ferite riportate in battaglia o in servizio comandato.

Art. 4.

(Legge 4 dicembre 1879, n. 5168, articolo 4).

La liquidazione delle pensioni, di cui all'articolo precedente, sarà fatta in base alle disposizioni delle leggi sulle pensioni militari vigenti al 4 dicembre 1879, ed a quel grado di cui i militari in esso articolo contemplati fossero stati regolarmente investiti da uno dei Governi nazionali, sia al tempo in cui rimasero morti, feriti o mutilati, sia precedentemente.

Art. 5.

(Legge 4 dicembre 1879, n. 5168, articolo 5).

A titolo di ricompensa nazionale è accordato un assegno annuo vitalizio:

a) ai cittadini e agli stranieri domiciliati nel Regno, che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 3, e non possano comprovare il regolare arruolamento o la regolare investitura di grado; come pure alle loro vedove ed ai loro orfani, e, ove ne sia il caso, ai congiunti superstiti (genitori, fratelli e sorelle minorenni) nel caso di morte avvenuta per le cause indicate nel predetto articolo 3, secondo il disposto delle leggi sulle pensioni militari;

b) ai cittadini dimoranti nel Regno, che abbiano militato e combattuto nella qualità di ufficiali effettivi di terra o di mare sotto i Governi nazionali stabiliti nelle varie regioni d'Italia negli anni 1848 e 1849, purchè siano stati riconosciuti in tale qualità, giusta le norme dell'articolo 1°, e si trovino privi di mezzi di sussistenza.

Allo stesso beneficio potranno essere ammessi anche i funzionari assimilati ad ufficiali, facenti parte di corpi o aggregati a corpi combattenti, o che per ragione del loro ufficio si siano trovati in servizio permanente sotto i Governi nazionali del 1848-49 presso i corpi combattenti.

Art. 6.

(*Legge 4 dicembre* 1879, *n.* 5168, *articolo* 6).

Coloro, che per qualsiasi titolo godono di altro emolumento sul bilancio dello Stato o di altre pubbliche Amministrazioni, saranno ammessi a fruire degli assegni vitalizi contemplati alla lettera *b* del precedente articolo 5, nel solo caso di differenza in meno fra l'emolumento di cui fruiscono e quello che sarebbe loro assegnato pel disposto con l'articolo predetto per la quota della differenza stessa.

Art. 7.

(Legge 28 giugno 1891, articolo unico - Legge 4 marzo 1898, n. 46, articolo 2).

È concesso eziandio un assegno vitalizio ai sott'ufficiali, caporali e soldati, che, oltre all'aver servito con regolare arruolamento nei corpi combattenti sotto i Governi nazionali del 1848-49 ed essere privi di mezzi di sussistenza, soddisfacciano alle condizioni seguenti:

a) non abbiano di propria volontà servito posteriormente alcuno dei Governi restaurati;

b) non siansi resi indegni per fatti delittuosi o disonoranti.

Art. 8.

(Legge 4 marzo 1898, n. 46, articolo 2).

A cominciare dal 1° luglio 1898 gli assegni, di cui agli articoli 5, 6 e 7, saranno liquidati anche a coloro che, avendo tutti gli altri requisiti nei medesimi articoli indicati, abbiano però fatta una sola delle campagne del 1848 e 49.

Art. 9.

(*Legge 4 marzo* 1898, *n.* 46, *articolo* 3 - *Legge 4 dicembre* 1879, *n.* 5168, *articolo* 6).

A datare dal 1° luglio 1898 gli assegni ancora da liquidare saranno per tutti i veterani indistintamente di lire 100 annue.

Le quote di assegno vitalizio già stabilite per ogni singolo individuo in virtù della legge 4 dicembre 1879, n. 5168, e delle leggi successive e i nuovi assegni, che verranno accordati per effetto della legge 4 marzo 1898, n. 46, sono invariabili vita naturale durante.

Art. 10.

(Legge 4 marzo 1899, n. 46, articolo 1).

Il fondo di lire 1,250,000 per le pensioni ai veterani del 1848-49, compreso nello stanziamento del capitolo n. 36 del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1898-99, è inscritto ad uno speciale capitolo ed è elevato alla somma di lire 1,600,000, nella quale resterà consolidato per l'esercizio predetto e per i successivi.

Art. 11.

(Legge 4 marzo 1898, n. 46, articolo 4).

Ove il fondo, come sopra consolidato, risultasse insufficiente a fornire l'assegno a tutti i veterani, che ne giustificheranno i requisiti, la precedenza sarà accordata ai più vecchi di età.

Art. 12.

(Legge 2 marzo 1884, n. 1958, articolo unico - Legge 28 giugno 1891 n. 351, articolo unico).

Le quote assegnate, che rimarranno disponibili, per decesso dei titolari o per altra causa, andranno in diminuzione del fondo inscritto in bilancio, di cui all'articolo 10.

Nei limiti delle quote medesime potranno però, ove ne sia il caso, essere concessi assegni vitalizi:

a) a coloro che, riconosciuti dalla Commissione di cui all'articolo 1, non furono tuttora ammessi a goderne i vantaggi, perchè impiegati dello Stato o altrimenti provvisti, e che per mutate circostanze venissero, senza loro colpa, a trovarsi nella condizione economica prescritta;

b) alle vedove ed agli orfani degli assegnatari per una parte dell'assegno spettante al marito o al padre nella proporzione stabilita dalla legge sulle pensioni militari vigente al 2 marzo 1884, semprechè sia comprovato il matrimonio preesistente all'epoca del fatto pel quale il marito o il padre acquistò titolo all'assegno.

Art. 13.

(Legge 4 dicembre 1879, n. 5168, articolo 10).

I titoli per aspirare all'applicazione delle disposizioni degli articoli precedenti dovranno constare mediante autentici documenti delle nomine avute o degli arruolamenti contratti e della permanenza in servizio.

In mancanza di documenti originali potrà supplirsi con documenti equipollenti.

Art. 14.

(Legge 4 dicembre 1879, n. 5168, articolo 11 - Legge 28 giugno 1891, articolo unico).

La Commissione di che all'articolo 1° statuirà intorno alle domande ed ai titoli per gli assegni, di cui agli articoli 5, 6, 7 e 12 e aggiudicherà gli assegni medesimi agli aventi diritto.

Il pagamento degli assegni avrà luogo a misura che vi saranno

somme disponibili sul fondo di lire 1,600,000, inscritto nel bilancio del Tesoro.

Alla stessa Commissione potranno essere deferite le domande per pensione, di cui all'articolo 3 per la preliminare verificazione dei titoli a corredo delle domande medesime, prima cioè che dai Ministeri della Guerra e della Marina dette domande vengano spedite alla Corte dei Conti per la liquidazione definitiva delle pensioni.

Art. 15.

(Legge 4 dicembre 1879, n. 5168, articolo 12).

Le pensioni contemplate nell'articolo 3 decorrono dal 7 luglio 1876, sotto deduzione degli assegni percetti.

Art. 16.

(Legge 4 dicembre 1879, n. 5168, articolo 13 - Legge 28 giugno 1891 n. 351, articolo unico).

Coloro, che si credono contemplati dal disposto con gli articoli 1, 5 e 7, dovranno presentare le loro domande e correlativi documenti ai Ministeri della Guerra e della Marina.

Art. 17.

(Legge 4 dicembre 1879, articolo 14).

Le tabelle annesse alla legge 7 febbraio 1865, n. 2143, sulle pensioni militari, sono applicate, con decorrenza dal 4 dicembre 1879, ai militari collocati a riposo sotto l'impero della legge 27 giugno 1850, n. 1049, per ferite ed infermità contratte in servizio nelle campagne del 1848 e 1849.

Art. 18.

(Legge 4 marzo 1898, articolo 5).

Il Governo è autorizzato, udito il parere del Consiglio di Stato, a pubblicare il regolamento per l'applicazione del presente testo unico.

Visto — D'Ordine di S. M.

Il Ministro del Tesoro L. LUZZATTI. *Il Ministro della Guerra* A. DI SAN MARZANO.

Il Ministro della Marina N. CANEVARO.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Amministrazione Centrale

Con R. decreto del 19 giugno 1898:

Galvano comm. Carlo, direttore capo di divisione, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di lire 7000, a decorrere dal 1° agosto 1893.

Catalano cav. Giacomo, capo sezione amministrativo, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 5000, a decorrere dal 1° agosto 1893.

Deledda cav. Michele e Monsani cav. Alfonso, segretari amministrativi, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, per anzianità, con riserva di anzianità a mente dell'art. 7 del R. decreto 7 aprile 1895, n. 95, con l'annuo stipendio di lire 4000, a decorrere dal 1° agosto 1898.

Serra cav. Luigi, Mangili cav. Guglielmo e Carta Tola dott. G. Antonio, segretari amministrativi, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 3500, a decorrere dal 1° agosto 1893.

Zamboni Amos, vice segretario amministrativo di 1ª classe, è nominato segretario amministrativo di 3ª classe, per idoneità, con riserva di anzianità a mente dell'art. 12 del R. decreto 1° agosto 1839 n. 6344, con l'annuo stipendio di lire 3000, a decorrere dal 1° agosto 1898.

Denaro cav. Francesco, direttore capo di ragioneria, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, reggente, con l'annuo stipendio di lire 6500, a decorrere dal 1° agosto 1898.

Zecchinato cav. Marco, segretario di ragioneria, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 3500 a decorrere dal 1° agosto 1898.

Con R. decreto del 23 giugno 1893:

Zincone comm. Serafino, direttore capo di divisione di 1ª classe, è nominato ispettore generale, con l'annuo stipendio di lire 8000, a decorrere dal 1° agosto 1898.

Con R. decreto del 26 giugno 1898:

Luciano comm. Paolo, direttore capo di divisione, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di lire 7000, a decorrere dal 1° agosto 1898.

Lubrano cav. Ernesto e Mercadante cav. Nicolò, capi sezione amministrativi, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di lire 5000, a decorrere dal 1° agosto 1898.

Zappellari cav. dott. Tullio, segretario amministrativo, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 3500, a decorrere dal 1° agosto 1898.

De Martino Emidio, vice segretario amministrativo di 1ª classe, è nominato segretario amministrativo di 3ª classe, per idoneità, con riserva di anzianità, a mente dell'articolo 12 del R. decreto 1° agosto 1889, n. 6344, con l'annuo stipendio di lire 3000, a decorrere dal 1° agosto 1898.

Clerici dott. Umberto, Zammarano Adolfo, Cirillo dott. Nicola, e Cagnetta dott. Michele, vice segretari amministrativi di 2ª classe, sono promossi alla 1ª classe, i primi due effettivi con l'annuo stipendio di lire 2500, ed il terzo e il quarto reggenti con l'annuo stipendio di lire 2250, a decorrere dal 1° agosto 1898.

Corte dei Conti.

Con R. decreto del 26 giugno 1898:

Coscarella Pasquale, vice segretario di 1ª classe, è nominato segretario di 2ª classe, per idoneità, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Bucelli dott. Carlo, vice segretario di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe con l'annuo stipendio di lire 2500.

Scicolone Domenico, vice segretario di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 2000.

Pasquetti Paolo, volontario, è nominato vice segretario di 3ª classe con l'annuo stipendio di lire 1500.

Regie Avvocature Erariali.

Con R. decreto del 25 giugno 1898:

Gregori avv. Emilio, è nominato aggiunto sostituto procuratore erarial con l'annuo stipendio di lire 1800.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D' INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 872607 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 170 annue, al nome di Corsi Pasqua fu Luigi, minore sotto la tutela di Bertagni notar Pietro fu Antonio, domiciliata a Mezzana, Comune di Careggine (Massa Carrara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Corsi Maria Pasqua fu Luigi, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto

Roma, l'8 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 % cioè: N. 535664 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 140364 della soppressa Direzione di Torino) per L. 300, al nome di Pescetto *Marino* e Giuseppe fu Sebastiano, domiciliati in Albissola, minori, sotto la tutela della madre Teresa Vinelli ved. Pescetto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pescetto *Angela-Maria-Giuseppa* (detta *Marina* o Maria) e Giuseppe fu Sebastiano . . . . etc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 977049 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di *Chevrere* Adele-Giacinta fu Maurizio Giuseppe, minore, sotto la tutela dell'ava Luboz Maria Rosa, domiciliata in Arvier (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Chevrery* Adele-Giacinta ecc., ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1057034 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20, al nome di *Depreto* Francesco di Annibale, domiciliato a Venezia, vincolata pel titolare quale fattorino telegrafico, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Pretto* Francesco di Annibale ecc., (il resto come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarata smarrita la ricevuta a stampa n. 1069 rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Torino, in data 21 settembre 1897, al sig. Geninatti Felice fu Giuseppe, pel deposito da lui fatto di due certificati nominativi e di due cartelle al portatore, per la complessiva rendita di lire 2240, con godimento dal 1° luglio 1897.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguite le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, senza che sia stata notificata alcuna opposizione, saranno consegnati i nuovi titoli al su nominato Geninatti, senza obbligo della esibizione della ricevuta n. 1069, la quale resterà di nessun valore.

Roma, l'8 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

8 luglio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.95 7/8	96 96 7/8
	4 1/2 % *netto*	108 36 1/8	107 23 5/8
	4 % *netto*	98 96 1/2	96 96 1/2
	3 % *lordo*	62.73 3/8	61.53 3/8

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di medicina legale nella R. Università di Modena.*

La Commissione, nominata da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, per l'esame dei titoli, delle pubblicazioni scientifiche e degli esperimenti pratici dei concorrenti al posto di professore straordinario di medicina legale della R. Università di Modena, si compone dei professori:

Toscani Davide,
Lombroso Cesare,
Ziino Giuseppe,
Cugini Alessandro,
Filomusi-Guelfi Gioele,
Severi Alberto,
Pellacani Paolo.

La Commissione si è trovata al completo solo nell'adunanza del 29 ottobre scorso; e in quella adunanza, a suffragi segreti, ha eletto a presidente il prof. Davide Toscani e a segretario il prof. Gioele Filomusi-Guelfi; a quest'ultimo poi, nella seduta del 3 novembre corrente, è stato anche affidato il compito di redigere la relazione.

Come risulta dai numerosi e dettagliati processi verbali, che a questa relazione si annettono, la Commissione ha preso in serio e minuto esame i titoli e tutte le pubblicazioni scientifiche dei concorrenti, e ne ha, con rigoroso apprezzamento, valutate le prove di laboratorio e sul cadavere, ispirandosi così, nel suo giudizio complessivo, a un insieme di criteri, che non potrebbe essere più esatto e più completo.

Essendosi ritirati dal concorso (comparisce dagli atti annessi) i dottori Dotto Giovanni, Gurrieri Raffaele, Ravaglia Giuseppe e Albanese Manfredi, sono rimasti a concorrere i candidati qui appresso indicati e disposti in ordine di loro iscrizione:

1. Dott. Carrara Mario.
2. Dott. Borri Lorenzo.
3. Dott. Tirelli Vitige.
4. Dott. Perrando Giangiacomo.
5. Dott. Folli Francesco.

Nella seduta del 30 ottobre scorso, nei locali dell'Istituto d'igiene della R. Università di Roma, ha avuto luogo la prova di laboratorio, designata dalla Commissione come la prima da eseguirsi; e, posti in un'urna i nomi dei concorrenti e in un'altra i numeri corrispondenti al programma dei temi proposti si è avuto che: al 1° iscritto, dott. Carrara, è toccato il tema: « ricerca dei peli umani, distinzione dai peli di animali » al 2°, dott. Borri, il tema: « coltello macchiato; vi è sangue? » al 3°, dott. Tirelli, il tema: « dimostrazione del sangue, mercè le prime prove chimiche e microchimiche » al 4°, dott. Perrando, il tema: « dimostrazione fisio-tossilogica della stricnina e dell'atropina, e primi riscontri chimici » e da ultimo, al dott. Tolli il tema: « macchie di sperma ». Il sorteggio è stato fatto alla presenza di tutti i candidati, e la breve esposizione del loro operato ha avuto luogo del pari in presenza di tutti i commissari, non che dei concorrenti.

Il giorno successivo, nella sala incisoria dell'ospedale di S. Spirito, sempre con le modalità sopra descritte, è stata praticata la prova sul cadavere, ritenuta dalla Commissione, dopo discussioni e approvazione, come non meno probativa del saggio di laboratorio.

Al dott. Carrara è toccato in sorte il tema « data della morte ». Al dott. Borri « impiccamento sul vivo o sul cadavere? » Al dott. Tirelli « causa della morte ». Al dott. Pezzando « ferita sul vivo o sul cadavere? ». Al dott. Folli « tecnica delle necroscopie per avvelenamenti ».

Esaurita questa prima parte del suo compito, la Commissione ha, con la massima diligenza, studiati i titoli di ciascun singolo candidato: od ecco quanto risulta da esatta valutazione dei medesimi.

Dott. Carrara Mario. Laureato già dal 1891, si è dedicato alla medicina legale prima come assistente volontario, poscia come effettivo, attingendo materiale di pratica istruzione e dall'ufficio di medico delle carceri e dalla pratica di perito-giudiziario. Per titoli, nel 1896, è stato nominato libero docente di medicina legale nella Università di Torino.

I lavori presentati sono in numero di 26: taluno di questi accenna alla preparazione scientifica del candidato lavoro di farmacologia), altri, e sono in maggior numero, alla psichiatria forense e antropologia criminale, e altri infine ad argomenti varii di medicina legale.

La Commissione riconosce lo speciale valore del candidato in antropologia e psichiatria forense, trova apprezzabili i lavori di anatomia patologica. Riconosce pure che nelle prove pratiche il Carrara ha, malgrado qualche menda, dato affidamento di sapere da sè istituire ricerche scientifico-pratiche ed eseguire metodiche sezioni giudiziarie; e riconosce finalmente che egli espone con nitidezza come si conviene a buono insegnante.

Dott. Borri Lorenzo. Ha fin dal 1887 occupato il posto di assistente alla clinica chirurgica di Firenze; dal 1890 ad oggi è stato aiuto alla cattedra di medicina legale nell'Istituto superiore degli studî di Firenze; abilitato nel 1894 alla libera docenza in medicina legale, tenne nell'Istituto suddetto i corsi relativi; e, dal 1890 ad oggi, ha esercitato sempre la medicina giudiziaria presso il tribunale di Firenze.

Ben 29 pubblicazioni scientifico-pratiche presenta il candidato, di cui niuna si ha che non riguardi la scienza al cui insegnamento aspira. I principali lavori sono: « contusioni dirette e per contracolpo (1892) », « velenosità delle vinoline (1894) », « dimensioni delle ossa lunghe del feto (1895) » « pressione sanguigna e macchie ecchimotiche sottopleuriche (1896) » « avvelenamento misto per acido fenico e cloroformio (1892) » « determinismo ambulatorio (1892) » « epilessia (1894) » « anomalie del sentimento sessuale (1895) » « veleni emetici (1895) ». Ha collaborato a un trattato italiano di medicina legale con altri distinti cultori della specialità, nonchè alla enciclopedia medica italiana; ha tradotto in italiano il trattato di psicopatologia forense del Krafft-Ebius, ed ha il più completo manuale di medicina giudiziaria in rapporto alle strade ferrate.

La Commissione, mentre si dichiara soddisfatta della lodevole e costante operosità del Borri in tutti i rami della medicina legale, nota che nella parte sperimentale non sempre è felice nella scelta del tema, e che talvolta è incompleto nella letteratura.

Così nella prova di laboratorio come in quella sul cadavere, il candidato ha lasciato nella Commissione la più favorevole impressione, e per il metodo della ricerca, e per la franchezza e l'ordine della esposizione.

Dott. Tirelli Vitige. Laureato nel 1889, ora medico direttore del laboratorio anatomico-patologico del Manicomio di Collegno, ha presentato 20 pubblicazioni, la massima delle quali verte sul campo della istiologia e patologia generale, e solo alcune, pubblicate in questi ultimi 2 anni, riguardano la medicina legale.

La Commissione osserva che se in alcuni lavori (p. es. nella « cronologia della morte » e nella « anatomia patologica degli elementi nervosi in diverse frenosi » ecc.) si han difetti di rigore di osservazione, in altre più recenti (p. es. nella « batteriologia dei neonati ») si nota un certo miglioramento di metodo.

Nella prova pratica il candidato si è dimostrato buon dissettore anatomico e istologo, ma poco felice espositore.

In complesso, non si scorge nel candidato quella maturità di studî e di giudizio, che si richiede nell'insegnamento di una scienza applicata.

Dott. Perrando Giangiacomo. Antico assistente degli ospedali di Genova, direttore del laboratorio anatomo-patologico degli ospedali Galliera, già settore nell'istituto anatomico di Genova, assistente alla cattedra di medicina legale dal 1891 al 1895, libero docente in medicina-legale; presenta 28 pubblicazioni, di cui la maggior parte d'indole anatomo-patologica. Non mancano tuttavia titoli medico legali riferentisi alla traumatologia (due memorie sulle ferite da punta e da taglio delle ossa), alla afrodisiologia (moltiplicità dell'imene, impotenza), alla tossicologia (ricerca dell'etere nel cadavere in putrefazione), allo studio delle macchie (acido formico nella produzione dello emino). Benchè scarseggi di lavori di psichiatria forense, pure, dove a ricerche psichiatriche o antropologiche il candidato accenni, mostra sicurezza di metodo e accorgimento nelle conclusioni.

Dott. Folli Francesco. Assistente nell'istituto di medicina legale di Bologna, addetto al laboratorio ed alla camera anatomica del manicomio di Imola, ha presentato numero 10 pubblicazioni.

Fin con la sua tesi di laurea (1892) sulla « cronologia della morte » egli ha incominciato ad occuparsi di medicina legale; nel 1894 ha studiato « le proprietà biologiche delle canfore » e le « cause dello irrigidimento cadaverico ». Nel 1896 si è occupato di tossicologia forense in una memoria, discreta sì, ma dal titolo troppo promettente, che fa contrasto col poco che si trova nel lavoro. Nel 1897 ha studiato il « marasmo infantile » con intendimento migliore del successo.

Nella prova pratica lasciò alquanto a desiderare; ma in complesso il Folli è apparso alla Commissione lavoratore diligente e coscienzioso.

La Commissione, esaurita nella forma più ampia e legale la disamina sopra i singoli candidati a termini dell'art. 108 del Regolamento universitario e in coerenza all'art. 67 della legge Casati, è passata alla votazione di eleggibilità, e si sono ottenuti i risultati seguenti:

1. Dott. Mario Carrara, eleggibile con sette sì.
2. Dott. Lorenzo Borri, eleggibile con sette sì.
3. Dott. Vitige Tirelli, eleggibile con cinque sì, e due no.
4. Dott. Giangiacomo Perrando, eleggibile con sei sì, ed un no.
5. Dott. Francesco Folli, eleggibile con cinque sì ed un no.

Si procede quindi alla graduazione a voti palesi, e si hanno i seguenti risultati:

Primo: dott. Lorenzo Borri con sei voti contro uno dato al dott. Vitige Tirelli.

Secondo: dott. Mario Carrara con cinque voti. Il prof. Pellacani si astiene. Il prof. Cugini propone che vadano *ex aequo* al secondo posto i candidati Carrara, Perrando e Tirelli.

Terzo: dott. Perrando Giangiacomo con quattro voti. Si astiene il prof Pellacani. Il prof. Cugini propone Folli. Il prof. Toscani propone *ex aequo* Perrando e Tirelli.

Quarto: Ziino propone Folli. Filomusi e Severi propongono *ex aequo* Tirelli e Folli. Cugini dichiara che ha già collocati i candidati. Pellacani si astiene.

Il quinto posto naturalmente resta assegnato al dott. Vitige Tirelli.

Riassumendo il computo dei voti, risulta la seguente designazione:

1. Dott. Lorenzo Borri.
2. Dott. Mario Carrara.
3. Dott. Giangiacomo Perrando.
4. Dott. Francesco Folli.
5. Dott. Vitige Tirelli.

Passando all'attribuzione dei punti, si hanno i seguenti risultati:

Il dott. Borri Lorenzo ottiene punti sessantaquattro settantesimi ($^{64}/_{70}$).

Il dott. Carrara Mario ottiene punti sessanta settantesimi ($^{60}/_{70}$).

Il dott. Perrando Giangiacomo ottiene punti cinquantanove settantesimi ($^{59}/_{70}$).

Il dott. Folli Francesco e il dott. Tirelli Vitige ottengono ciascuno punti cinquantasei su settanta ($^{56}/_{70}$) a maggioranza.

L'attribuzione è stata fatta votando sopra proposta complessiva.

La Commissione dà atto che il prof. Pellacani, dopo avere assistito a tutte le sedute e preso parte a tutte le discussioni, non che alle votazioni fino al n. 3 della graduatoria, ha finito col non apporre la firma al processo verbale del 3 novembre 1897 e a questa relazione, nè ha consegnati i giudizî personali sopra ciascun candidato, giudizî che invece aveva esposti oralmente e sono registrati nei processi verbali.

In conclusione, la Commissione propone come professore straordinario alla cattedra di medicina legale della R. università di Modena il dott. Lorenzo Borri.

Roma, 5 novembre 1897.

Davide Toscani — A. Severi — G. Ziino — Cesare Lombroso
G. Filomusi-Guelfi — A. Cugini.

Osservazioni del Consiglio superiore.

La Commissione tenne complessivamente nove sedute.

Dopo di essersi costituita, si occupò di determinare l'ordine dei propri lavori e stabilì anzitutto di sottoporre i candidati ad una prova pratica, divisa in due parti: una consistente nel formulare un giudizio medico-legale in seguito a ricerche di laboratorio, l'altra in una perizia sul cadavere sopra temi scelti dalla Commissione e sorteggiati dai candidati.

Questa determinazione fu presa da *sei* commissari contro uno. Questi, che è il prof. Pellacani, non voleva il sorteggio.

La notizia delle prove pratiche è data nei verbali nel modo seguente: è detto volta per volta quale fu il tema estratto e il tempo impiegato dal candidato nello svolgerlo; non è detto analiticamente quali siano stati i procedimenti dal candidato tenuti Però candidato per candidato è discusso nei verbali successivi il valore della prova come è valutato nei singoli giudizî.

Questo modo di procedere, già sanzionato dal Consiglio in altri concorsi, parve anche per questo alla Sezione medica del Consiglio, scevro di appunti, essendo le prove destinate a formare il giudizio dei Commissarî sulla perizia tecnica dei candidati, constatate *de visu;* mentre che la verbalizzazione fatta dal segretario potrebbe già includere, pel modo con cui può essere redatta, l'apprezzamento di uno, che avrebbe quindi un'influenza preponderante ed eventualmente suggestiva sull'apprezzamento degli altri. Uno solo dei componenti la Sezione espresse in proposito avviso diverso, ritenendo necessaria la verbalizzazione dettagliata.

In un secondo stadio dei proprî lavori la Commissione procedette al giudizio di merito assoluto dei candidati, desunto dalle pubblicazioni e dalle prove. La discussione fu sempre appoggiata e basata sul ricorso e sulla critica dei lavori e delle prove pratiche di ciascun candidato e tutti i Commissarî espressero sopra ciascun candidato il proprio giudizio sintetico, registrato regolarmente a verbale, oltre ai pareri singoli dettagliati, diffusi e documentati, che si trovano in atti.

Come sempre avviene fuvvi qualche Commissario più minuto e più dettagliato, nelle sue critiche, qualche altro meno dettagliato: ma dai verbali e dai pareri singoli risulta che tutti i Commissarî avevano conoscenza minuta e dettagliata dei lavori dei candidati. La votazione di eleggibilità venne a chiudere questo secondo periodo del concorso, e dalla votazione segreta risultò:

Che i candidati Borri e Carrara furono dichiarati eleggibili ad unanimità;

Che il candidato Perrando fu dichiarato eleggibile con *sei sì* e *un no;*

Che i candidati Tirelli e Folli furono dichiarati eleggibili con *cinque sì* e *due no.*

In questo periodo del concorso scoppiò un dissido fra il Commissario Pellacani ed i propri colleghi. Dopochè la Commissione aveva già esaurito il giudizio di merito sopra tre dei candidati: Carrara, Borri e Tirelli, il commissario Pellacani voleva ritornare da capo e rimettere un'altra volta in discussione ed in esame i candidati già discussi ed esaminati; allegando che a proposito del Tirelli, il quale evidentemente, come risulta dagli atti, godeva in modo particolare delle sue simpatie scientifiche, la Commissione aveva fatto un'analisi più minuta e più rigorosa che per gli altri. Ma gli altri sei commissari concordi si rifiutarono di aderire a questo desiderio, ravvisandovi una tendenza una specie di ostruzionismo, mentre che, così dissero gli op-

positori del Pellacani, i candidati furono tutti egualmente ed in modo dettagliato discussi.

La Sezione medica del Consiglio volle appurare se realmente si ebbe lo disparità di trattamento accennata dal Pellacani. E trovò che pel Cerrara e pel Borri, discussi prima del Tirelli, furono impiegate complessivamente due sedute e che il Lombroso, dalla cui critica pel Tirelli, fatta a dir vero con apprezzamenti soverchiamente severi, il Pellacani si dolse, fu tanto minuto col Tirelli, come col Carrara e col Borri e cogli altri candidati tutti.

Esaurito il giudizio di merito assoluto, la Commissione procedette alla graduatoria, che risultò fatta nel modo seguente:

1. Borri, con 6 voti di maggioranza sopra 7 votanti e l'attribuzione di $^{64}/_{70}$.

2. Carrara, con 5 voti favorevoli, uno contrario e1 uno astenuto (Pellacani) e $^{60}/_{70}$.

3. Perrando, con 4 voti favorevoli decisamente, uno astenuto, 2 dissenzienti solo perchè volevano unire a lui *ex aequo* altri candidati, $^{58}/_{70}$.

4. Folli, con quattro punti favorevoli, uno astenuto — due pure favorevoli, ma per aggiungervi anche il Tirelli, $^{56}/_{70}$.

5. Tirelli, con 6 favorevoli, uno astenuto (Pellacani), $^{56}/_{70}$.

A quest'ultimo verbale manca la firma del prof. Pellacani ed in appendice ad esso si legge una dichiarazione firmata da tutti i Commissari, meno il Pellacani, nella quale si dice che questi, dopo aver preso parte ai lavori di tutte le sedute, si è rifiutato di firmare il verbale e di consegnare i giudizi parziali.

Il Pellacani non intervenne all'ultima seduta in cui si approvò la relazione, la quale per conseguenza porta tutte le firme dei Commissari presenti alla seduta, e non porta conseguentemente la sua.

La relazione è dettagliata e motivata, ed i giudizi espressi e le graduatorie corrispondono esattamento a tutto quanto si svolse nella discussione ed ai pareri espressi in fogli a parte dai Commissari.

Contro la deliberazione dei sei Commissari, il prof. Pellacani inviò una protesta, corredata di tutti i pareri singoli che aveva voluto ritenere presso di sè, a voce di consegnarli al segretario della Commissione. Questa protesta fu pure presa dettagliatamente in esame dalla Sezione. In essa il prof. Pellacani comincia col deplorare che il prof. Tamassia non facesse parte della Commissione e che non siasi voluto attendere. Alla Sezione parve che questo sfuggisse alla sua competenza poichè la Commissione che giudicò fu quella che il Ministero compose. Il prof. Pellacani inoltre si duole che la Commissione abbia voluto valutare in complesso per tutti i candidati i titoli e le prove pratiche, mentre egli desiderava valutare prima ed a parte le prove pratiche. E si lamenta dappoichè la Commissione abbia proceduto troppo in fretta: accusa che in fatto non risulta esatta dall'esame degli atti.

Altro punto su cui il Pellaconi insiste è quello di essere stato impedito di rinnovare la discussione sopra una parte dei candidati, come già più innanzi è stato dettagliatamente detto ed esaminato. Infine egli protesta diffusamente contro l'indirizzo seguito dalla Commissione giudicatrice nell'interpretare il modo con cui devono intendersi la funzione e i requisiti di un professore di medicina legale.

E termina dicendo che, secondo lui, la classificazione avrebbe dovuto farsi nel modo seguente:

1. Tirelli con punti 55 sopra 70.
2. Borri con punti 53 sopra 70.
3. Carrara, Perrando e Folli *ex aequo* con punti 50 su 70.

Innanzi a questo dissidio fra la maggioranza rappresentata da *sei* commissari e la minoranza rappresentata dal Pellacani, la Sezione constatò che si hanno i seguenti fatti da segnalare in ordine alla regolarità del concorso:

1. Il fatto lamentato dal Pellacani, cui non si permise di rinnovare la discussione sui candidati già discussi dagli altri e da lui.

2. Il fatto della violenza di linguaggio usata dal commissario Lombroso nel giudicare il concorrente Tirelli. Ciò dal punto di vista della influenza che tale linguaggio potrebbe avere esercitato sulle opinioni degli altri commissari, ritenendo la Sezione infondata l'accusa di disonestà scientifica fatta a carico del candidato Tirelli.

3. Il fatto della firma diniegata dal Pellacani all'ultimo verbale ed alla relazione.

Esposti così i fatti, quali risultano dagli atti della Commissione esaminatrice di questo concorso, ebbe luogo sopra di esso una discussione che ha occupato il Consiglio per moltissima parte della seduta del 16 novembre u. s.

Due opinioni si manifestarono in tale discussione: quella di coloro che volevano l'annullamento del concorso, e quella di coloro i quali, ritenendo che i tre punti segnalati non avessero avuto influenza sull'andamento del concorso stesso, volevano, di conseguenza, che gli atti fossero rassegnati all'E. V. senza osservazioni.

I primi osservavano che la questione più grave, che si presenta in questo concorso, può chiamarsi questione morale, in quanto uno dei commissari, il Lombroso, qualifica di *disonestà scientifica* il concorrente Tirelli, ed usa queste parole non una volta sola, ma ripetutamente senza mai giustificare tale gravissima accusa; che in un concorso, in cui si sono esplicate personalità e passioni, e in forma così poco corretta e con tanta intemperanza, è esclusa la serenità di giudizio, se non in tutti, almeno in una parte; che risulta dagli atti aver dichiarato uno dei commissari che, senza perdere la stima del concorrente Tirelli, pure rimaneva impressionato da quanto aveva detto un collega; che, come in altri, anche in questo concorso si verificano disparità di pareri che hanno origine dalla disparità dell'indirizzo scientifico; che infine il concorso è da annullarsi per mancanza di serenità nei giudizi, e non dovrebbe essere riaperto se non fra almeno due anni, tanto da dar tempo alle varie scuole di meglio affermarsi ed ai candidati di presentarsi più maturi.

Gli altri facevano invece notare: che della intemperanza di linguaggio di uno dei commissari tutti gli altri non tennero conto, che cinque commissari non presero alcuna parte nella lotta tra il Lombroso ed il Pellacani, e poichè essi hanno avuto un parere fermo e risoluto nelle proposte fatte, il risultato del concorso non può non essere approvato; che il commissario Lombroso non fornisce mai prova di sorta della disonestà scientifica di cui accusa il concorrente Tirelli, e di più nei pareri singoli degli altri commissari non vi è traccia di tale accusa e contengono giudizî diversi, talchè è evidente ch'essi hanno giudicato senza che la loro coscienza fosse turbata dalle escandescenze di un commissario; che la mancanza nella relazione della firma di un membro della Commissione non può invalidare il concorso, poichè se così non fosse si lascerebbe all'arbitrio di un solo commissario di render nulli tutti gli atti di una Commissione, che il non aver voluto la Commissione ritornare sui giudizî già pronunziati dopo maturo esame sopra alcuni concorrenti, è un fatto pienamente giustificato, perchè non esisteva nessun elemento nuovo che potesse indurre ad agire diversamente; che oltre ad essere vero che la vivacità delle parole usate dal Lombroso non ebbe nessuna influenza sopra gli altri commissari, sta ancora che ciascuno di questi espresse nettamente il proprio giudizio sul valore dei titoli e sulla classificazione dei concorrenti e tali giudizî sono amplissimi, nè sopra di essi potè neppure influire l'altro fatto, cioè la protesta del Pellacani, perchè non si volle ritornare sopra una discussione già fatta; che la ragione per la quale il Pellacani fu spinto a dissentire dagli altri commissari, va ricercata soprattutto nel suo modo di vedere intorno all'indirizzo degli studî di medicina legale; che finalmente i risultati del concorso, veramente apprezzabili, specialmente in quanto riguarda il primo eleggibile, dott. Borri, nulla lasciano a ridire, e concordano in tutto con i giudizî espressi dalla maggioranza

della Commissione, talchè non sarebbe nè equo, nè giusto sacrificare il vincitore del concorso per considerazioni che non lo riguardano.

Per quanto concerne la grave accusa espressa dal commissario Lombroso sul concorrente Tirelli, dopo aver notato, come è detto sopra, ch'essa non viene in alcun modo dal Lombroso stesso giustificata, si manifestarono nel Consiglio diverse opinioni: taluno opinava che dovesse senz'altro scagionarsi il Tirelli dall'accusa medesima, taluno invece opinava che il Consiglio non potesse pronunziare un giudizio tecnico, quale sarebbe il contraddire il giudizio di un commissario; altri poi riteneva che la risposta al Lombroso per scagionare il Tirelli fosse già nell'eleggibilità concessa a questo concorrente dalla maggioranza della Commissione e non fosse necessario aggiungere altro; taluno, infine, presentava la seguente mozione:

« Il Consiglio, udito il parere dei componenti la Sezione, presenti all'adunanza di oggi, ritiene ingiustificate le accuse di disonestà scientifica, pronunciate dal commissario Lombroso verso il concorrente Tirelli. »

Ma la maggioranza del Consiglio opinò che l'accenno fatto in proposito nelle conclusioni della Sezione fosse sufficiente per richiamare l'attenzione dell'E. V. sopra il fatto in questione e non occorresse aggiungere altro.

Esaurita la discussione, durante la quale fu data lettura di varii giudizi singoli dei commissari sui titoli dei concorrenti, fu messa ai voti la proposta di annullamento del concorso per professore straordinario di medicina legale presso la R. Università di Modena.

Essendo stata tale proposta respinta a *grande maggioranza*, risultò di conseguenza approvata dal Consiglio la proposta dell'invio all'E. V. degli atti del concorso stesso senza osservazioni.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 8 luglio 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15.20).

CHIALA, *segretario*, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma dei dazi comunali di consumo » (N. 149).

GADDA, relatore. L'Ufficio centrale in base all'ordine del giorno votato dal Senato in una delle precedenti sedute, ha stralciato dal progetto quegli articoli che potevano essere in contraddizione col progetto che è dinanzi alla Camera elettiva.

Stante la ristrettezza del tempo non ha potuto presentare nessuna relazione sul nuovo testo proposto dall'Ufficio centrale.

Poichè i senatori hanno sott'occhio entrambi i progetti, crede potersi dispensare dall'aggiungere schiarimenti sul nuovo testo. Prega perciò il presidente, ove non vi siano altri oratori che intendano parlare nella discussione generale, di dichiararla chiusa e di procedere senz'altro alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Chiede al ministro delle finanze se accetta che la discussione si riprenda sul nuovo testo formulato dall'Ufficio centrale.

CARCANO, ministro delle finanze. Consente pienamente nella proposta del senatore Gadda, relatore, e nelle considerazioni colle quali egli l'ha svolta.

Aggiungerà solamente qualche parola per precisare la differenza che esiste tra il progetto precedentemente in discussione e quello che viene ora dinanzi al Senato.

Sono stati eliminati dal primitivo progetto quegli articoli che implicavano gravi questioni e non avevano carattere di urgenza.

Si sono mantenuti invece quegli articoli che tendono a migliorare le condizioni delle amministrazioni comunali e che non incontrano opposizioni.

Spera in questa nuova forma il progetto di legge possa meritare il suffragio del Senato.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del relatore, accettata dal ministro delle finanze.

(Approvato).

Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli; senza discussione si approva l'articolo 1.

CALENDA A. Loda l'Ufficio centrale del lavoro fatto e della nuova redazione del progetto di legge.

Poichè il progetto deve tornare dinanzi alla Camera, propone a questo articolo un emendamento, il quale ha per iscopo di renderne più chiara la dizione.

GADDA, relatore. Ammette la poca chiarezza di dizione del 2° comma dell'articolo 2, e trattandosi di correzione di testo sarebbe disposto ad accettare la modificazione proposta dal senatore Calenda.

CARCANO, ministro delle finanze. Accetta la nuova dizione proposta dal senatore Calenda che rende più chiaro l'articolo; solo invece di *ovvero* propone si dica *o* in ambedue le parti del comma 2°.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del senatore Calenda.

(Approvato).

Pone ai voti l'articolo 2 così emendato.

(Approvato).

Senza discussione si approva l'articolo 3.

SAREDO all'articolo 4. Secondo l'articolo 1 del nuovo testo di questo disegno di legge, per il passaggio dei Comuni dalla categoria dei chiusi a quella degli aperti, si applica in sostanza l'articolo 159 della legge comunale e provinciale.

Vorrebbe che le formalità sancite da tale articolo 159 si applicassero anche per il passaggio dei Comuni dalla categoria degli aperti a quella dei Comuni chiusi.

Si riserva di proporre altri emendamenti.

CALENDA A. Non ha obbiezioni all'emendamento Saredo. Dice che la dizione dell'articolo è oscura, là dove non prescrive in modo chiaro di quali e quante tasse i Comuni possono fruire pel miglioramento dei rispettivi bilanci. Accenna agli inconvenienti che ne potrebbero facilmente derivare.

GADDA, relatore. Aderisce alla proposta fatta dal senatore Saredo, perchè la maggior cautela richiesta per il passaggio dei Comuni dalla categoria degli aperti a quella dei chiusi è utile ed opportuna.

Quanto all'osservazione fatta dal senatore Calenda fa rilevare che crede abbastanza chiara la dizione dell'art. 4, che impone delle condizioni assolutamente alternative e tali da non ingenerare confusione.

CARCANO, ministro delle finanze. Di buon grado aderisce all'emendamento proposto dal senatore Saredo, perchè lo trova giusto.

Esso invita i comuni a procedere maturatamente e con ponderazione, quando si tratta di risoluzioni di grande portata per le loro finanze.

Non crede egualmente opportuno l'emendamento proposto dal senatore Calenda e dimostra che la formula è sufficientemente chiara. Però si rimette al giudizio del senatore Calenda e del Senato.

CALENDA A. Ringrazia l'onorevole ministro delle date spiegazioni; crede però che, con una breve aggiunta, si renderà più chiaro l'articolo.

Propone che al terzo comma dell'articolo 4 si dica: « che abbia applicato una delle tasse comunali di famiglia o sul valore locativo e cumulativamente quelle di esercizio e rivendita, su vetture e domestici ».

PRESIDENTE. Rilegge l'emendamento Calenda. Avverte che il ministro poi, d'accordo con l'Ufficio centrale, propone un altro emendamento così concepito:

« Abbia applicato le tasse comunali su esercizi e rivendite, e su vetture o domestici, e l'una o l'altra delle tasse di famiglia o sul valore locativo ».

CALENDA. Il risultato è lo stesso di quello che si raggiungeva col suo emendamento.

Però accetta quello proposto dal ministro.

SAREDO. Svolge un altro emendamento, consistente nell' aggiunta di un capoverso all'articolo 4.

Ricorda che noi siamo ancora al censimento del 1831, e poichè nell'articolo si fa parola di un nuovo censimento, crede opportuna l'aggiunta del seguente capoverso:

« Agli effetti del passaggio previsto dal presente articolo fino all'attuazione del nuovo censimento, valgono le variazioni desunte dai registri di anagrafe regolarmente tenuti, quando risultino costanti per l'ultimo quinquennio ».

GADDA, relatore. Crede che l'accennare ai registri dell'anagrafe possa dar luogo ad altri inconvenienti.

Pur tuttavia l'Ufficio centrale anche nell'intento di stimolare il Governo a fare il nuovo censimento, crede che la proposta aggiuntiva del senatore Saredo, perchè pratica, si possa accettare.

Ma sull'accettazione o meno di tale aggiunta lascia arbitro il ministro cui l'Ufficio centrale completamente si rimette.

CARCANO, ministro delle finanze. Nei concetti testè svolti consente, in tesi generale, sulla necessità cioè di un nuovo censimento che spera prossimo.

Non sarebbe quindi, in massima, contrario a questa disposizione transitoria, ma dissente nella questione di forma e spera di convertire alla sua opinione i preopinanti. La disposizione transitoria dovrebbe essere applicata a tutti i casi.

Non si oppone quindi, ma vorrebbe che la disposizione transitoria fosse resa applicabile tanto all'articolo 4, quanto all'articolo 5.

SARACCO. È di avviso diverso sull'aggiunta propugnata dal senatore Saredo ed accettata dal ministro.

Se il Governo può assicurare il Senato che potrà presto presentare un progetto di legge sul censimento, l'aggiunta non avrebbe ragione alcuna di essere. Sarebbe lieto quindi di udire in proposito il parere dell'onorevole ministro di agricoltura.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Anche prima di essere ministro ha deplorato che non si provvedesse al censimento decennale. Non facendolo il Governo ha evidentemente violata la legge. Si impegna adunque, quando ottenga i consenso del ministro del Tesoro, a provvedere a questo censimento.

Presentazione di progetti di legge.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il progetto di legge:

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi del 1900.

Chiede l'urgenza che è dal Senato consentita.

Il progetto è trasmesso agli Uffici.

Ripresa della discussione.

SAREDO. Le ragioni addotte dai preopinanti lo inducono a mantenere l'aggiunta da lui proposta.

L'emendamento suo mette come condizione che i registri dell'anagrafe siano regolarmente tenuti e solo i Comuni che avranno tali registri in regola potranno valersi delle disposizioni dell'art. 4.

Trova giuste poi le osservazioni del signor ministro e propone che l'emendamento sia votato come un articolo aggiunto, con una lieve modificazione di forma che mira ad estendere la disposizione anche all'art. 5.

SARACCO. Replica brevemente al senatore Saredo ed afferma che le poche parole da lui pronunciate non hanno mirato ad altro che ad ottenere dal Governo una dichiarazione esplicita sul censimento.

Crede sia meglio accettare l'articolo della legge che poggia su dichiarazioni positive del Governo, anzichè la proposta del senatore Saredo.

Ringrazia l'onorevole Fortis della datagli risposta: non ammette però che egli debba sottostare alla tirannia del ministro del Tesoro per la legge sul censimento.

Il ministro del Tesoro deve essere feroce, ma nel senso buono, non per impedire che una legge sia eseguita.

I servizi pubblici devono funzionare a dovere; non devono essere soggetti alla *teatrocrazia.*

Di fumo se n'è avuto abbastanza; oggi si vuole la sostanza.

Quando un provvedimento è riconosciuto necessario non devono esserci difficoltà di sorta per attuarlo.

Si augura che l'onorevole ministro di agricoltura saprà trovar modo di dare esecuzione alla legge sul censimento.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazia il senatore Saracco della sua benevolenza; la riserva da lui fatta era un atto di deferenza al suo collega del Tesoro, che conosce troppo per dubitare della sua adesione alle cose necessarie.

Non ha sopportata nessuna tirannia e in ogni caso non sopporterebbe quella di un suo collega ministro.

Non solo non si deve trascurare tutto quello che si riferisce all'interesse del paese, ma soprattutto non bisogna violare la legge.

Per parte sua crede che nei bilanci ci debbono essere degli stanziamenti sufficienti per tutti i servizi.

La sua riserva, ripete, non era che un atto di deferenza verso il suo collega del Tesoro, e non infirmava per nulla i suoi propositi. (Bene).

LAMPERTICO. L'onor. ministro di agricoltura ha detto che non rinnovandosi in un periodo di tempo stabilito il censimento, si viola la legge; soggiunge da sua parte che facendo ciò si vien meno anche alla osservanza di molte leggi dello Stato. Non procedendo al censimento a tempo debito, si rendono nulle ed irrite alcune leggi che toccano la vita pubblica e privata, perchè suppongono come elemento essenziale il censimento, tenuto in modo regolare, quasi giorno per giorno.

L'Italia negli studî statistici tiene un posto degno fra le altre nazioni d'Europa: ma difetta di un ordinamento statistico perfetto della sua popolazione.

Non consente in tutto quanto ha detto l'onorevole Fortis sulla presentazione di un progetto di legge sul censimento.

Non si può certo ascrivere a colpa di Tizio piuttosto che di Caio se il censimento non si è fatto; ma poichè vi è una legge che lo impone, invita il Governo a non preoccuparsi delle difficoltà finanziarie e a chiedere i fondi al Parlamento.

Spera che l'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio soddisferà i voti che gli sono stati autorevolmente esposti da altri oratori, cui egli si associa come modesto cultore delle scienze sociali. (Bene).

FORTIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il senatore Lampertico ha addotte tutte le ragioni per le quali non si deve più oltre dilazionare il censimento.

Aderisce pienamente ai concetti da lui esposti, dice che la nostra statistica ha una fama acquisita, ed è strano che si trascuri appunto il censimento.

Le opinioni espresse dal Senato in questa discussione incidentale lo persuadono sempre più della necessità che questo censimento si compia e prende impegno di promuovere le disposizioni più opportune, perchè la legge sia eseguita. (Vivo approvazioni).

SAREDO. È lieto di aver sollevato questa questione, perchè, se non altro, è venuta in luce la necessità di dare esecuzione a tempo debito alla legge del censimento.

Col suo emendamento ha voluto inoltre ricordare che vi sono ventisei leggi, la cui esecuzione dipende dal censimento.

Ad ogni modo, per non prolungare più oltre questa discussione, e desiderando che la legge giunga in porto, ritira la sua proposta, dichiarandosi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo che ha assicurato che la legge del censimento sarà osservata.

PRESIDENTE. Riassume gli emendamenti proposti dall'articolo 4.

Pone ai voti partitamento l'articolo 4 cogli emendamenti proposti.

L'articolo viene approvato nel seguente testo:

« I comuni, che dalla categoria degli *aperti* intendessero passare a quella dei comuni *chiusi*, o che per effetto di nuovo censimento acquistassero titoli al passaggio ad una classe superiore per la tariffa del dazio di consumo, o che intendessero allargare la cerchia daziaria, potranno ottenere l'attuazione dei relativi provvedimenti, purchè il passaggio di categoria o di classe, o l'allargamento della linea daziaria, sia dimostrato necessario per le condizioni del bilancio, e purchè il comune abbia, in precedenza, adempito alle seguenti condizioni:

a) abbia applicata la sovrimposta ai tributi diretti, in misura che raggiunga il 50 per cento dell'imposta erariale principale;

b) abbia applicate le tasse comunali di esercizio di rivendita e su vetture e domestici ed una o l'altra delle tasse di famiglia o sul valore locativo.

« In questi casi, i comuni dovranno, con deliberazione consiliare approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, obbligarsi a corrispondere allo Stato un aumento di canone sulla base del presumibile maggior reddito derivabile dalla innovazione, ed in ragione del terzo quando si tratti di cambiamento di categoria o di classe, e di un quinto quando si tratti dell'allargamento della cerchia daziaria.

« Le quote di maggior reddito spettanti allo Stato nelle misure indicate nel comma precedente verranno ridotte alla metà, quando il Comune abbia abolito interamente i dazi sugli alimenti farinacei.

« Per le deliberazioni dei Consigli comunali contemplati nel presente articolo si osserveranno le norme stabilite dalla prima parte dell'articolo 1° ».

PRESIDENTE. Poichè la discussione si prolunga più di quello che si sarebbe previsto, crede conveniente che si sospenda la discussione e si proceda alla votazione a scrutinio segreto all'ordine del giorno.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 190) ».

CHIALA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Legge la seguente interpellanza del senatore Massarani:

« Il senatore Massarani chiede la facoltà di rivolgere un'interpellanza al signor ministro dei lavori pubblici, intorno allo stato della difesa frontale della riva destra del Po al frollo di Villanova in Comune di Carbonara (provincia di Mantova) ed intorno ai gravami presentati da alcuni sindaci di quella provincia contro il progetto di bonifica dell'agro Mantovano-Reggiano ».

PELLOUX, presidente del Consiglio. Ne darà comunicazione al suo collega dei lavori pubblici.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ricorda che sono stati approvati i primi quattro articoli.

Legge l'art. 5.

RUSPOLI. Prega il ministro di voler fare qualche dichiarazione sopra questo art. 5. Non trova giusto che il solo fatto di una contestazione, la quale può essere anche temeraria, dia diritto a compenso.

Non propone modificazioni all'articolo, ma desidera che il Governo dichiari che prenderà in considerazione quelle contestazioni che presentino un serio fondamento.

CARCANO, ministro delle finanze. Lo scopo dell'articolo 5 è duplice: il primo si è di salvaguardare l'interesse del Tesoro in modo che i 50 milioni di maggiori proventi siano assicurati allo Stato; l'altro consiste nel dare alcune facoltà al ministro delle finanze in caso di circostanze speciali, che sono specificate nello articolo 5.

La frase precettiva censurata dal senatore Ruspoli non ha altra mira all'infuori di quella di assicurare i maggiori proventi al Tesoro dello Stato perchè possa, occorrendo, provvedere ai casi indicati nell'articolo in discussione.

Si augura con queste brevi dichiarazioni di aver soddisfatto il senatore Ruspoli.

RUSPOLI. Non desiderava che l'articolo fosse emendato; desiderava solamente udire le dichiarazioni fatte dal ministro, cioè che si accoglierebbero le contestazioni buone, non quelle cattive.

L'art. 5 è approvato.

Approvasi pure l'articolo 6 senza discussione previa una correzione di errore di stampa e cioè invece di articolo 5 del testo unico, devesi leggere articolo 77 del testo unico.

Senza discussione si approvano gli articoli da 7 a 10.

SAREDO. All'articolo 11 propone una correzione di forma al primo comma; « sotto la osservanza delle norme dettate dalla legge 20 aprile 1871 », ecc., si dica: « sotto l'osservanza delle norme contenute nel testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette, approvato con regio decreto 23 giugno 1897, n. 236 ».

CARCANO, ministro delle finanze, e GADDA, relatore, accettano la modificazione.

L'articolo 11 così modificato è approvato.

RUSPOLI. All'articolo 12 fa osservare che quando mancano appaltatori onesti per l'assunzione del dazio, quando nascono coalizioni degli aspiranti ad un dato appalto, nessuna arma hanno e Governo e provincia e comuni, i quali debbono subire la condizione che s'impone.

Ora, dovendo fare una legge che riordina i dazi, si potrebbe in qualche modo provvedere all'inconveniente che egli lamenta e che si è verificato anche nel comune di Roma per l'appalto del dazio consumo.

Dice in qual modo la questione sia stata risoluta e quali i vantaggi ottenuti, primo fra essi una esazione più facile e meno gravosa pei contribuenti della capitale, e che ha tolto di mezzo i conflitti fra appaltatore e comune.

Ora, poichè è in previsione un'altra legge sulla materia, prega l'onorevole ministro di prendere in considerazione la situazione già troppo aggravata dei contribuenti e di procurare di legittimare la posizione dei comuni di fronte alle ingorde speculazioni degli appaltatori; di modo che, quando non vi siano offerenti all'appalto il comune possa direttamente percepire i dazi.

CARCANO, ministro delle finanze. Il senatore Ruspoli ha sollevato a proposito di questo articolo una questione molto importante, principalmente per il comune di Roma.

Prende impegno di occuparsi in via amministrativa di questo interessante argomento; osserva però che le considerazioni del senatore Ruspoli stanno per la riscossione delle imposte dirette; mentre per le imposte indirette la legge già consente quello che egli desidera.

CALENDA A. Propone un'emendamento all'articolo 12.

Non è sua intenzione togliere ai prefetti la facoltà di fare le ispezioni stabilite da questo articolo; vorrebbe solo che non si ponessero nella stessa categoria i prefetti e gl'intendenti di finanza. Propone perciò si dica:

« Tanto i prefetti quanto gl'intendenti di finanza, coll'intesa dei prefetti », il resto identico.

SAREDO. Non può associarsi alle considerazioni del senatore Ruspoli, perciò che si riferisce alla riscossione delle imposte ad economia, sistema che per molte circostanze si riassume in una vera e propria organizzazione della frode.

RUSPOLI. Non ha mai proposto una modificazione al modo di esazione delle imposte dirette; ha voluto soltanto raccomandare al ministro di curare che nel nuovo progetto sui dazi comunali, si trovi modo d'impedire la speculazione degli appaltatori e di accordare in date circostanze la gestione diretta dei comuni.

SAREDO. Giustifica le sue osservazioni; non poteva supporre che trattandosi di una legge sul dazio consumo il senatore Ruspoli alludesse alla esazione delle imposte dirette.

Le sue parole sono state male interpretate. Egli non generalizzò il suo giudizio; disse solamente che la legge attuale tendeva ad eliminare gli inconvenienti gravi che si verificavano in un gran numero dei comuni del Regno.

GADDA, relatore. L'aggiunta proposta dal senatore Calenda praticamente è superflua, perchè l'intendente di finanza è colui che ha la diretta ingerenza della gestione dei dazi e non può dipendere dal prefetto.

Dichiara dunque di accettare l'aggiunta del senatore Calenda nel senso che l'intendente di finanza debba dare semplice comunicazione al prefetto dell'ispezione, ma che debba esserne autorizzato dal prefetto o debba accordarsi preventivamente con lui.

CALENDA A. Non consente nelle considerazioni del relatore, perchè qui si tratta di un servizio comunale e l'intendente non c'entra.

Non gli pare opportuno che all'intendente si dieno le attribuzioni dei prefetti.

CARCANO, ministro delle finanze. Dirà poche parole sulla questione. Si tratta di impedire gli abusi e in questo intento si è fatto intervenire l'intendente, siccome persona pratica della materia. Ma nessuno suppone che all'intendente possano essere estese le attribuzioni dei prefetti.

Perciò crede che l'articolo possa essere approvato integralmente.

SERENA. Osserva che nell'articolo 12 non si tratta soltanto di attitudini tecniche in chi deve fare la ispezione, ma si tratta di una questione di alta competenza che è stata rilevata dal senatore Calenda, alla cui proposta dichiara di associarsi.

Non crede quindi si debba togliere al prefetto l'attribuzione che egli ha di sorvegliare tutte le Amministrazioni che sono nell'ambito della provincia.

Per parte sua si dichiara contrario a dare all'intendente la più ampia libertà per le ispezioni; ancor egli divide l'opinione espressa dal senatore Saredo sulle esazioni in economia, ma osserva che il pericolo accennato dal preopinante non sia da temersi, perchè se il prefetto non ordinerà l'ispezione, ci sarà bene chi penserà a promuoverla nell'interesse stesso e dei comuni e dei contribuenti.

LAMPERTICO. Non aveva fatto la proposta dell'accordo tra il prefetto e l'intendente di finanza. Non comprese bene l'emendamento del senatore Calenda e per questo motivo espresse l'avviso che se si voleva introdurre una clausola, questa doveva essere chiara.

Conclude: o lasciare che le leggi esistenti risolvano la questione come vorrebbe il ministro delle finanze, oppure addottare una formola ben chiara, onde evitare i conflitti di attribuzione.

SAREDO. Prega il Senato di votare l'articolo come è proposto. Qui non si tratta di un provvedimento di imperio, ma di un semplice atto d'istruttoria; quando i risultati dell'istruttoria lo reclamino, allora interverrà l'atto di imperio del prefetto, che si esplica nel modo accennato nell'ultimo comma dell'articolo 12.

L'intendente ha la cura e la responsabilità diretta della gestione del dazio consumo ed a lui solo dovrebbe competere la facoltà della ispezione.

Il prefetto dovrebbe intervenire soltanto quando occorra un atto d'autorità.

Questo, secondo l'oratore, è lo spirito dell'articolo 12, che si augura vorrà il Senato approvare nel testo proposto,

GADDA, relatore. Per un'ultima osservazione dichiara che la questione non gli pare grave. In conclusione si chiamano ad intervenire prefetto o intendente, e non gli sembra giusto supporre *a priori* che non debbano andare d'accordo.

L'intervento dell'intendente è una cosa utilissima.

Crede che l'articolo possa essere approvato così com'è.

CALENDA A. Dichiara di ritirare l'emendamento da lui proposto.

L'articolo 12 è approvato nel testo proposto dall'Ufficio centrale.

Senza discussione si approvano gli articoli 13 e 14.

GADDA, relatore. All'articolo 15 riferisce su d'una petizione della città di Alessandria, che chiede se le disposizioni dell'articolo 15 riguardino anche il fieno.

Poichè ciò non è, propone il rinvio della petizione agli archivi.

PRESIDENTE. Pone ai voti questa proposta.

Il Senato approva.

L'art. 15 è approvato.

GADDA, relatore. All'art. 16 parla di una petizione del Comune di Brescia che non ha più ragione di essere, perchè si riferiva all'art. 13 del precedente progetto.

Propone perciò su tale petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Pone ai voti tale proposta.

(Approvato).

L'art. 16 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 17 ultimo del progetto che sarà votato a scrutinio segreto domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Incidenti sull'ordine del giorno.

GADDA, relatore. Propone si proceda subito alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge oggi discusso, dovendosi il progetto stesso rinviare alla Camera.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta Gadda.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENDE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Riforma dei dazi comunali di consumo.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario. Fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1897-98:

Votanti 76
Favorevoli 70
Contrari 6

(Il Senato approva).

Per il progetto di legge: « Riforma dei dazi comunali di consumo », la votazione è nulla per mancanza di numero legale; sarà rinnovata domani in principio di seduta.

Levasi (ore 18.45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 8 luglio 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

FORTIS, ministro d'agricoltura e commercio, presenta la relazione sullo stato della infezione fillosserica e sui provvedimenti attuati contro la fillossera.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde ad una interrogazione del deputato Ceriana-Mayneri che desidera « sapere se non intenda di indire ogni anno un concorso pei posti che si fanno annualmente vacanti nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, ad impedire che gli ultimi idonei d'un concorso di dieci anni or sono impediscano ad ottimi e giovani elementi di entrare in quell'importante servizio dello Stato ».

Esaminerà la quistione e vedrà se e quali provvedimenti prendere.

CERIANA-MAYNERI ringrazia il ministro delle poste e telegrafi e lo invita ad indire frequenti concorsi per l'ammessione del personale subalterno delle poste, si otterrà così il triplice vantaggio di fare ogni anno una selezione fra i migliori aspiranti a quella modesta carriera, di liberare il Ministero e i deputati da un'infinità di sollecitazioni e di regolarizzare l'ammissione degli aspiranti a quel servizio, togliendo l'anarchia che pur troppo oggidì sussiste, in proposito, al Ministero delle poste e telegrafi.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Magliani, che desidera conoscere « quando verrà tolto lo stato d'assedio della provincia di Napoli ».

Ricorda le dichiarazioni già fatte dal presidente del Consiglio. Il Governo cercherà di aumentare le sessioni dei tribunali militari pel disbrigo sollecito dei processi, terminati i quali la questione dell'abolizione dello stato d'assedio in alcune Provincie si imporrà al Governo.

MAGLIANI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Osserva però che lo stato d'assedio a Napoli non fu mai giustificato.

Richiama poi l'attenzione del Governo sul disordine amministrativo creato dallo stato d'assedio in Napoli. Fa osservazioni sul contegno dell'autorità pubblica di quella città.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, non può accettare le ultime dichiarazioni dell'onorevole interrogante, rilevando che non sono giustificate le accuse rivolte all'autorità politica di Napoli.

FORTIS, ministro d'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione del deputato Rampoldi che desidera « sapere se e quando egli intenda presentare un disegno di legge per la istituzione dei *probi-viri* per l'agricoltura. »

Dichiara che rivolgerà la sua attenzione anche a questo grave e difficile problema, e concerterà durante le vacanze parlamentari gli opportuni provvedimenti.

RAMPOLDI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, e lo ringrazia. Rileva la importanza della questione e confida nelle promesse fatte dall'onorevole ministro.

FORTIS, ministro d'agricoltura e commercio, insiste facendo però le più ampie riserve sulle considerazioni dell'onorevole Rampoldi, nelle sue dichiarazioni.

NASI, ministro delle poste e telegrafi, risponde ad una interrogazione del deputato Del Buono « sulla convenienza di corrispondere per decade o per quindicina la retribuzione, che ora viene corrisposta mensilmente, al basso personale che da esso Ministero dipende ».

Esaminerà la questione col desiderio di risolverla nel miglior modo possibile.

DEL BUONO prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle poste e telegrafi, e spera che i provvedimenti del ministro ripareranno alle ingiustizie che ora si verificano, specialmente nei riguardi dei fattorini delle poste e telegrafi di Livorno.

NASI, ministro delle poste e telegrafi, provvederà secondo giustizia e nei limiti della possibilità.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, quanto alla interrogazione del deputato Gattorno « sul ritardo nella esecuzione della legge votata per i veterani del 1848 e 49 » conferma le dichiarazioni fatte in risposta alla interrogazione Chiappero.

GATTORNO è dolente di non essersi trovato presente alla seduta di ieri, chè oggi avrebbe risparmiato una seconda risposta all'onorevole ministro della guerra. Dimostra l'urgenza di provvedimenti perchè dinanzi a veterani che hanno 78 anni di età non è davvero il caso di indugiare ancora.

CURIONI non consente, come membro della Commissione che esaminò il disegno di legge sui veterani, nelle critiche fatte alla legge stessa dall'onorevole ministro della guerra. Ricorda la discussione fattasi dinanzi alla Camera, nella quale le opposizioni sorsero non dalla Commissione ma dal Ministero della Guerra e del Tesoro di allora; che accusa di non aver fatto, a proposito di quella legge, calcoli esatti.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, non ha mai voluto muovere censura alla Commissione, ma ha riconosciuto che gli inconvenienti derivano dall'insufficienza della legge.

GATTORNO lamenta che per il passato siano stati preferiti veterani che meno d'altri avevano bisogno di pensione.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, risponde al deputato De Amicis, che lo interroga « per sapere se intenda e come provvedere a che pel trasporto dei prodotti agricoli, massime nella prossima campagna vinicola, le Società ferroviarie siano in grado di soddisfare le richieste dei produttori e degli industriali ».

Espone i provvedimenti adottati dal Governo d'accordo con le Società ferroviarie assicurando che nella prossima campagna vinicola il servizio ferroviario non lascerà nulla a desiderare.

DE AMICIS prende atto delle dichiarazioni del ministro e si augura che i fatti corrispondano alle promesse.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, per l'annullamento dell'elezione del collegio di Massa Carrara in persona del signor Cherubino Binelli e la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Massa Carrara.

Legge indi la proposta della Giunta, che si annulli l'elezione del collegio di Fossano in persona del signor Cesare Bonvicino e si mandino gli atti relativi all'autorità giudiziaria.

CALLERI, lamentando che gli atti della elezione non siano

stati messi tutti a disposizione dei deputati, mentre essi potrebbero influire sul giudizio della Camera, propone che si sospenda di deliberare sulle conclusioni della Giunta affinchè i deputati possano prendere visione di tutti i documenti.

RAMPOLDI, osservando che il preopinante prese viva parte nella discussione di questa elezione avanti la Giunta, raccomanda alla Camera di affrettare la discussione della sua proposta di legge diretta ad impedire che i deputati assumano difese innanzi alla Giunta per non trovarsi a far qui da giudice e da parte.

NOCITO, presidente della Giunta, osserva che è consuetudine imposta dalla natura del procedimento di verificazione dei poteri di non comunicare alla Camera gli atti d'istruttoria segreta.

Del resto, di fronte alla concordia dei testimoni d'ambe le parti, che questa elezione fu un vergognoso mercato, non sa a chi potrebbe giovare l'esame degli atti segreti.

CALLERI non essendo uso a fare il patrocinante, conviene perfettamente ed approva la proposta di legge dell'onorevole Rampoldi.

Egli ha elevato qui una questione di massima non credendo che alla Camera, giudice supremo, possa essere sottratto l'esame di alcuno degli atti che concorsero a costituire la decisione della Giunta.

GIUSSO, relatore, si meraviglia che l'onorevole Calleri, il quale ha difeso con tanto interessamento l'onorevole Bonvicino, ed ha perfino presentato alla Giunta il documento al quale oggi ha alluso, si lamenti di non aver potuto aver visione degli atti della elezione.

CALLERI ritira la sua proposta.

(Si approvano le conclusioni della Giunta).

PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Fossano.

Dà lettura delle conclusioni della Giunta, per la convalidazione dell'elezione del Collegio di Acerra in persona dell'onorevole Giacomo Calabria.

VIENNA rammenta le gravissime irregolarità che indussero la Camera ad annullare la precedente elezione del 21 marzo 1897, per dedurne che la elezione del 15 agosto 1897, di cui ora si tratta, è parimenti la conseguenza delle male arti adoperate dai sostenitori dell'onorevole Calabria.

Solo divario fra le due elezioni lo studio assiduo di occultare quelle male arti che la Camera aveva scoperto e condannato.

Esamina quindi l'oratore le vicende della elezione segnalando atti d'indebita ingerenza delle autorità governative, violenze, minaccie, brogli e pastette.

RAMPOLDI confuta le osservazioni dell'onorevole Vienna, sia perchè l'elezione ora in esame diede risultati pressochè identici a quella invalidata prima; sia perchè la proposta della Giunta si presenta confortata dal voto unanime del Comitato inquirente e della Giunta inquirente.

BOVIO osserva all'onorevole Rampoldi che, malgrado la sua proposta di convalidazione, la Giunta non ha potuto escludere che gravi sospetti infirmino la sincerità della elezione di Acerra.

E perciò, convinto che i legislatori debbono entrare senza sospetti nella Camera, dichiara che voterà per l'annullamento. (Bene! Bravo!)

RAMPOLDI concorda pienamente nel concetto dell'onorevole Bovio, e lo ha più volte affermato; e come fu sempre favorevole all'idea d'una legge che punisca i collegi convinti di corruzione, è pronto ad approvarla quando sia presentata. Ma insiste nel credere che, dinanzi alla proposta della Giunta, non si possa, senza diminuire l'autorità della Giunta medesima, votare in senso contrario quando mancano sufficienti elementi che ciò giustifichino. (Bene! Bravo!).

MARCORA, relatore, difende le conclusioni della Giunta, sostendo che i sospetti non possono avere consistenza e valore, se non siano confortati da prove. Il Comitato inquirente, dopo lunghe e scrupolose indagini, si persuase che la lotta nel collegio d'Acerra fu aspra, ma l'elezione fu sincera. Dopo avere confutato le argomentazioni dell'onorevole Vienna, dice che la Giunta, unanime, associandosi alle proposte del Comitato, raccomanda alla Camera di dichiarare validamente eletto l'onorevole Calabria. (Approvazioni e rumori).

MOCENNI dichiara che voterà per l'annullamento della elezione (Bene! Bravo!) ripugnandogli di vedere un altissimo magistrato eletto per la seconda volta in modo da dar luogo a gravi sospetti (Bene! Bravo!)

NOCITO, presidente della Commissione, si meraviglia che l'onorevole Mocenni, mancando di elementi per un sicuro giudizio, abbia dette *ab irato* così gravi parole.

PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Approvazione di un disegno di legge per una convenzione col municipio di Pontecorvo.

ARNABOLDI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato senza discussione).

Discussione del disegno di legge per modificazione al ruolo organico del Ministro degli affari esteri.

ARNABOLDI, segretario, ne dà lettura.

FRACASSI riconosce opportune le modificazioni proposte con questo disegno di legge; ma crederebbe giusto provvedere anche ad altre carriere, e più specialmente a quella consolare, la cui importanza va ogni giorno crescendo.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, promette che studierà le raccomandazioni dell'onorevole Fracassi. Ma dichiara fin da ora che l'organico del ministero degli affari esteri deve essere, a suo avviso, toccato con grande prudenza. Ove dallo studio che dovrà fare si persuada dell'opportunità delle proposte dell'onorevole Fracassi, sarà ben lieto d'esaudire il suo desiderio.

PRESIDENTE fra breve questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge circa la sovvenzione chilometrica per le ferrovie concesse all'industria privata.

ARNABOLDI, segretario, ne dà lettura.

CELLI combatte il disegno di legge, notando come, d'un tratto, certe linee a cui nessuno aveva mai pensato, acquistino la posizione medesima di altre sempre promesse e lungamente attese dalle popolazioni.

È sicuro che il ministro riconoscerà la giustezza delle osservazioni fatte, essendo egli stato Presidente della Commissione che era nello stesso ordine d'idee sostenuto dall'oratore.

ROSSI ENRICO dopo aver ricordato le parole del presidente del Consiglio che assicurava che il Governo avrebbe pensato ad integrare le opere pubbliche, rileva come le più produttive fra queste opere siano le ferrovie, e si meraviglia dell'opposizione fatta al disegno di legge dall'onorevole Celli.

Esamina i precedenti del disegno di legge, ed esprime l'avviso che per rendere possibili le costruzioni occorre non solo aumentare la sovvenzione, ma eziandio la durata della sovvenzione, perchè ciò che si accorda da una parte non si tolga dall'altra.

In questo senso vorrebbe che fosse emendato il disegno di legge, perchè il trattamento usato a tutte le linee da costruire sia veramente equo ed efficace.

Critica poi la disposizione per la quale viene limitata a determinati casi la concessione del massimo di sussidio.

Accenna ai criteri che, a parere dell'oratore, dovrebbe consigliare la concessione della sovvenzione massima; e dimostra come sia un errore comprendere fra tali criteri il costo chilometrico della linea.

Dichiara a questo proposito che avrebbe desiderato la soppressione di questo secondo comma dell'articolo secondo.

Comunque, spera che la Camera introdurrà nella legge le opportune modificazioni nel senso dei concetti svolti dall'oratore, e col fine di lasciare al Governo la necessaria latitudine.

Confida che anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici farà buon viso alle sue considerazioni.

CREDARO associandosi alle considerazioni svolte dall'onorevole Celli, esprime il voto che il Governo voglia ispirarsi al criterio della giustizia distributiva, mantenendo la dovuta distanza fra le linee nuove e quelle per le quali esistono precedenti impegni.

BRUNETTI GAETANO approva il disegno di legge perchè risponde ad una esigenza di giustizia e dà modo di procurar lavoro a molti operai.

Plaude al concetto di elevare a cinquemila lire il massimo della sovvenzione chilometrica, avendo l'esperienza dimostrato la necessità di un tale provvedimento.

Ma crede indispensabile stabilire che anche il massimo di lire cinquemila stabilito per le linee indicate nell'articolo 3 della legge 27 giugno 1897 sia elevato a lire seimila. Ha presentato in questo senso un emendamento all'articolo primo.

Dimostra l'inopportunità della restrizione contenuta nell'articolo secondo, per la quale non potrà concedersi la sovvenzione massima se non alle linee, che costino almeno centoventimila lire al chilometro, e che congiungano importanti zone di terreno o colleghino ferrovie esistenti o conducano ai porti di mare.

Così pure è contrario all'articolo terzo, che commina la decadenza a quei concessionari di ferrovie sovvenzionate, i quali entro diciotti mesi non abbiano appaltati i lavori, in guisa da assicurare l'apertura all'esercizio nel termine stabilito. (Conversazioni).

Spera che l'onorevole ministro e la Commissione faranno buon viso a queste sue considerazioni, che muovono dall'intento di poter raggiungere veramente lo scopo che informa questo disegno di legge.

MAJORANA GIUSEPPE rileva il concetto organico di questa legge mettendo a raffronto l'importanza economica dell'attuale sussidio fino a 3000 lire per anni 70 con quella del nuovo fino a 5000 per anni 40. Dubita che il progetto risponda a quel che si aspetta, dati i precedenti deliberati.

Ma osserva compiacendosi che così il relatore come diversi membri della Commissione gli abbiano partecipato che il nuovo sussidio di 5000 lire per 40 anni non esclude l'antico di 3000 per 40; cioè le due disposizioni coesisteranno; e saranno applicabili secondo i casi, e perfino, come egli crede, simultaneamente, cioè per i primi 40 anni l'una, per gli altri 30 l'altra, su ciò chiede dichiarazioni all'onorevole ministro.

Loda nell'insieme il disegno di legge, che è di giustizia distributiva, e permetterà la esecuzione di una ferrovia di alta importanza strategica, economica e locale, quale è la Paternò-Nicosia. (Oh! Oh! — Ilarità — Approvazioni).

DE NAVA approva il concetto informatore del disegno di legge, siccome quello che all'iniziativa dello Stato tende a sostituire la iniziativa privata. Nota però che dare un sussidio di cinquemila lire per chilometro per quarant'anni equivale poco meno che a pagare l'importo della linea. (Commenti — Interruzioni.)

Ora l'oratore teme che ciò possa far luogo a speculazioni illegittime, il che conviene evitare con opportuni provvedimenti, che l'oratore accenna, e soprattutto elevando il costo minimo chilometrico richiesto per la concessione del sussidio necessario. (Approvazioni).

PRINETTI, egli pure non è contrario al disegno di legge, quantunque al sistema del sussidio chilometrico avrebbe preferito quello di una percentuale nella spesa complessiva.

Raccomanda però vivamente al Governo di tener fermo nella sua proposta colla quale, per la concessione del sussidio massimo, si richiede che la linea costi almeno centocinquantamila lire al chilometro.

Raccomanda anche al Governo che prima di fare queste concessioni, esamini accuratamente la serietà e l'utilità economica dei relativi progetti. E presenta in questo senso un ordine del giorno.

Se in ciò il Governo non pone la massima oculatezza verrà ad aprir l'adito a disoneste speculazioni, rese tanto più agevoli dalla tendenza alla diminuzione dell'interesse del danaro impiegato in fondi pubblici.

Vorrebbe chiarito il senso dell'articolo 4°.

Espone queste considerazioni, non per ostacolare l'approvazione della legge, ma per assicurarne maggiormente l'efficacia e l'utilità.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera raccomanda al Governo la massima cautela nell'accordare le concessioni che saranno richieste, onde assicurarsi che si tratti in esse di opere veramente utili all'economia nazionale e passa alla discussione degli articoli ».

CHIMIRRI, dopo aver ricordato i precedenti di questo disegno di legge, e fatto palese lo scopo sociale ed economico che il medesimo si propone, nota che finora nello stabilire l'ammontare del sussidio non sempre si è proceduto inspirandosi ai criteri di sola giustizia.

Propone un emendamento all'articolo 1°.

Termina dichiarandosi favorevole a questo disegno di legge, ma raccomandando al Governo la massima cautela nella sua applicazione.

ROMANIN-JACUR, relatore, riassunti i precedenti di questa legge, ne dimostra l'opportunità ed espone i concetti ai quali il medesimo è informato.

Dichiara essere intento del Governo e della Commissione di promuovere la costruzione delle ferrovie veramente utili.

Epperò non può consentire alla soppressione dei limiti posti nell'articolo secondo per la concessione del sussidio successivo. Non crede però che debba ritornarsi al limite del costo chilometrico in centocinquantamila lire, come propone il Governo, perchè questo limite sarebbe veramente eccessivo.

LAGAVA, ministro dei lavori pubblici, dopo aver egli pure ricordato i precedenti di questa legge, ne trae argomento per dimostrare come essa risponda ad una evidente esigenza di giustizia e a fini di indubbia utilità sociale.

Dimostra poi come questa legge non solo non rappresenti un pericolo per l'erario, ma torni anzi indirettamente a vantaggio del bilancio, perchè queste linee secondarie aumenteranno il traffico delle grandi linee, al cui reddito lo Stato è cointeressato.

Segnala poi la disposizione dell'articolo secondo e quelle dell'articolo quarto che tendono entrambe a tutelare gli interessi della finanza.

Tributa lode all'onorevole Prinetti, quale iniziatore di questo disegno di legge, ed accetta il suo ordine del giorno.

Si riserva di discutere agli articoli i singoli emendamenti; dichiara intanto di accettare quello dell'onorevole Brunetti Gaetano a condizione che il termine sia ridotto a quarant'anni.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Prinetti accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

BRUNETTI GAETANO consente, benchè a malincuore, a modificare il suo emendamento all'articolo primo, nel senso accennato dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE dà lettura del seguente emendamento all'articolo primo firmato dall'onorevole Chimirri ed altri:

« L'articolo 5° della legge 24 luglio 1878, n. 4785 (serie 3ª) è modificato nel senso che il limite massimo delle sovvenzioni ferroviarie che il Governo può concedere è elevato fino a L. 5000 ».

ROSSI ENRICO ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'onorevole Chimirri, sostanzialmente identico.

CHIMIRRI insiste nel suo emendamento, e domanda se, per quelle ferrovie che hanno ottenuto il sussidio a norma delle leggi precedenti, potrà questo essere elevato a cinquemila lire.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, dichiara che anche tali ferrovie potranno fruire dei vantaggi della nuova legge, qualora rinnovino la domanda.

PRINETTI esorta la Camera ad approvare l'articolo primo, così come è stato proposto dal Governo.

Prega quindi l'onorevole Chimirri di non insistere nel suo emendamento.

RUBINI prega egli pure l'onorevole Chimirri di non insistere nel suo emendamento.

Non vorrebbe poi che avessero a fruire della nuova legge quelli fra i concessionari, che ebbero concessioni ai termini delle leggi precedenti, e che meriterebbero di essere dichiarati decaduti dalla concessione stessa.

CHIMIRRI dichiara essere suo pensiero che abbiano a fruire dei vantaggi della nuova legge soltanto quei concessionari, che ne risultino meritevoli. Non può consentire a ritirare il suo emendamento.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, esprime nuovamente le ragioni, per le quali non può accettare l'emendamento dello onorevole Chimirri.

(L'emendamento Chimirri è respinto — Si approva l'articolo 1° coll'emendamento Brunetti modificato nel senso accennato dal ministro).

ROSSI ENRICO, all'articolo 2°, propone di modificare il 2° comma nel seguente modo:

« La sovvenzione sarà concessa nel massimo quando, oltre alle condizioni suddette, le ferrovie da costruirsi congiungano importanti zone di terreno, o tendano a collegare ferrovie esistenti, o conducano ai porti di mare, avuto riguardo alla importanza della linea da concedere ».

Non insiste perchè il suo emendamento sia posto a partito; ma si riserva di votar contro al secondo comma di questo articolo.

Chiede quindi che l'articolo sia votato per divisione.

BRUNETTI GAETANO aveva proposto, all'articolo secondo, che fosse soppressa tutta la parte dalle parole *e congiungano più direttamente*, ecc, ma non insiste.

DE DONNO aveva proposto un emendamento aggiuntivo a questo articolo 2° intorno al modo di contributo degli enti locali, ma non vi insiste, convertendolo in una raccomandazione al Governo.

MORANDI aveva proposto egli pure una aggiunta nel senso che, nel fare le concessioni, si seguano criterii di giustizia distributiva in rapporto alle ferrovie esistenti ed alle regioni che più ne son prive. La converte in una raccomandazione.

ROMANIN-JACUR, relatore, mantiene l'articolo quale è stato formulato dalla Commissione e prega la Camera di approvarlo così come è stato proposto.

Crede egli pure che il Governo dovrà tener conto delle raccomandazioni degli onorevoli De Donno e Morandi.

PRINETTI persiste nel ritener più opportuna la proposta del Governo, che fissava in centocinquanta lire il costo chilometrico minimo, come condizione per la concessione del sussidio necessario.

Voterà tuttavia la proposta concordata tra Commissione e ministro.

Rinnova però al ministro la raccomandazione di procedere in questa materia colla massima cautela.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, assicura che terrà il debito conto delle raccomandazioni dell'onorevole Prinetti, come pure quelle degli onorevoli De Donno e Morandi.

(Approvansi separatamente i tre commi dell'articolo secondo e quindi l'articolo nel suo complesso — Approvansi l'articolo terzo e l'articolo quarto — Approvansi anche un articolo 4-bis proposto dall'onorevole De Nava e altri dieci deputati, e accettato dal Governo e dalla Commissione. — L'articolo quinto ed ultimo viene soppresso).

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

COSTA ALESSANDRO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Aguglia — Albertoni — Alessio — Angiolini — Anzani — Arcoleo — Arnaboldi — Avellone.

Bacci — Barzilai — Bastogi — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonardi — Bonfigli — Borsani — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Bovio — Brunetti Gaetano — Brunialti.

Cagnola — Calabria — Calderoni — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvanese — Cambray-Digny — Cappelli — Carpaneda — Castiglioni — Cavalli — Celli — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colombo Giuseppe — Colombo Quattrofrati — Colonna Luciano — Colosimo — Compagna — Coppino — Costa Alessandro — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Cuzzi.

Dal Verme — De Amicis — De Cesare — De Donno — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Gerolamo — Del Buono — De Marinis — De Mita — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Bagnasco — Di Lorenzo — Di Rudinì Carlo — Donadio — Donati — Dozzio.

Facta — Fasce — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Florena — Fortunato — Franchetti.

Galimberti — Galletti — Garavetti — Gatti — Ghigi — Ghillini — Giaccone — Gianolio — Giolitti — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Greppi — Grippo — Grossi — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Lanzavecchia — Laudisi — Lazzaro — Leone — Lochis — Lo Re — Lucchini Luigi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini

Magliani — Majorana Giuseppe — Mancini — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Marsengo-Bastia — Massimini — Materi — Matteucci — Medici — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzacapo — Michelozzi — Mirto-Seggio — Molmenti — Morandi Luigi — Morelli Enrico — Morpurgo.

Niccolini — Nofri.

Oliva — Orlando.

Pais-Serra — Palumbo — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pastore — Pavia — Piccoli-Cupani — Pini — Piola — Piovene — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco — Prampolini.

Radice — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Rocca Fermo — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rossi Miliano — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Sacchi — Sanfilippo — Schiratti — Scotti — Selvatico — Serralunga — Severi — Sichel — Sili — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sormani.

Taroni — Tasca-Lanza — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Guido — Tornielli — Torrigiani — Trinchera — Tripepi.

Ungaro.

Valeri — Vendramini — Venturi Silvio — Vetroni — Vianello — Villa — Vischi.

Weil-Weiss.

Zabeo — Zappi.

Sono in congedo:

Baragiola — Berio — Bonacci — Bonin — Bonvicino — Brunetti Eugenio.

Calpini — Capoduro — Cappelleri — Cavagnari — Chiappero — Chiaradia — Ciaceri — Civelli — Collacchioni.

D'Alife — Daneo — D'Annunzio — De Asarta — De Giorgio — De Riseis Luigi — D'Ippolito — Di Rudinì Antonio — Di Scalea.

Facheris — Farina Nicola — Frola.
Giampietro — Giunti — Gaetani di Laurenzana.
Lucca — Luzzatti Luigi.
Macola — Miniscalchi — Mussi.
Palberti — Picardi — Pizzorno — Poli — Pullè.
Raggio — Ridolfi — Rizzetti — Ronchetti.
Sanseverino — Serristori — Soliani.

Sono ammalati:

Bocchialini — Bombrini.
Caffarelli — Carmine.
D'Ayala-Valva — Della Rocca.
Freschi.
Imbriani-Poerio.
Lugli.
Maurigi — Mirabelli.
Ravagli.
Sola — Stelluti-Scala.
Testa.
Valle Gregorio.

Sono in missione:

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Bettolo.
Morando Giacomo.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Convenzione col municipio di Pontecorvo per la costruzione di locali ad uso di agenzia delle coltivazioni dei tabacchi.

Favorevoli 165
Contrari 43

Modificazioni al ruolo organico degli interpreti nel Ministero degli affari esteri.

Favorevoli 168
Contrari 40

Facoltà di portare a 5000 lire la sovvenzione chilometrica alle ferrovie concesse all'industria privata.

Favorevoli 147
Contrari 62

(La Camera approva).

Presentazione di relazioni.

LUCHINI ODOARDO presenta la relazione sul disegno di legge sulle decime e altre prestazioni fondiarie.

CASALE presenta la relazione sul disegno di legge per estensione agli operai avventizi della Regia marina di disposizioni del Ministro della guerra.

ORLANDO presenta la relazione sul disegno di legge per la tumulazione dei senatori Perez ed Errante nella chiesa di San Domenico in Palermo.

Sull'ordine del giorno.

BOVIO propone che domani siano sospese le interrogazioni.

(Rimane così stabilito).

Interpellanze ed interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui criteri che intende seguire verso il prefetto Dal-l'Oglio e gli altri, la cui condotta dette luogo a censura da parte della Giunta delle elezioni e della Camera.

« Riccio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulle punizioni inflitte ora dal Consiglio provinciale scolastico di Mantova ad alcuni maestri per manifestazioni di opinioni politiche avvenute fuori della scuola molto tempo fa.

« Gatti, Ferri ».

« I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla ragione che consigliò l'espulsione da Bologna, e in modo tanto inumano, dell'avvocato Nino Verso Mendola.

« De Felice-Giuffrida, Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle violenze, con vie di fatto, commesse dal delegato di pubblica sicurezza di Paternò contro alcuni pacifici cittadini che, per ragioni inerenti all'amministrazione della giustizia, hanno avuto la sventura di recarsi al suo ufficio.

« De Felice-Giuffrida »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se il Governo non intenda di studiare ed iniziare trattative diplomatiche per risolvere la grave questione di diritto internazionale, relativa alla facoltà fin ora generalmente accordata alle navi di Stati belligeranti di rifornirsi di carbone in porti appartenenti a potenze neutrali ad impedire che l'Italia, in caso di conflitto con Stati extra-europei, non si trovi in gravi difficoltà di difendere i suoi diritti.

« Coriana-Mayneri ».

« I sottoscritti interrogano il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda mantenere o revocare la sospensione dei professori Liccotti, Levi e Luzzatti.

« Pansini, Taroni, Vendemini, Zabeo, Bosdari, Garavetti, Bovio, Gattorno ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro delle poste e telegrafi per sapere quando andrà in vigore il servizio cumulativo delle merci, consacrato nelle convenzioni ferroviarie e marittime e mai attuato con immenso danno dell'economia nazionale.

« Pantano, Colajanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se, in omaggio ai giusti e ripetuti reclami degli enti locali interessati, intenda provvedere al completamento delle opere del porto di Porto-Torres.

« Garavetti, Pala, Pais, Giordano-Apostoli, Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo per sapere se non sia un doveroso riguardo verso il Paese, dopo tutte le angoscie subite, di chiudere finalmente la quistione africana, dando ad essa un indirizzo stabile e sicuro che risponda ai nostri interessi politici ed economici.

« Di Rudinì Carlo ».

La seduta termina alle 20.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani, 9 luglio, sono convocate le seguenti Commissioni:

Alle ore 9 la Giunta per le elezioni;

Alle ore 11 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Riforma delle tasse sui contratti di Borsa » (257);

Alle ore 15 la Giunta permanente pei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti;

Alle ore 16 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Riforma del procedimento sommario » (207).

Per domani, alle ore 14 1/2, è pure convocata la Giunta permanente per le petizioni.

Per domani, alle ore 11, è convocata la Giunta generale del bilancio.

Per domani, alle ore 14, è pure convocata la Commissione per l'esame del disegno di legge sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra. (208).

In sostituzione dell'onorevole Casana, nominato senatore, è stato chiamato a fungere da presidente della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Estensione agli operai avventizi della Regia marina delle disposizioni vigenti sulle pensioni degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra » (148) l'onorevole Di San Donato.

DIARIO ESTERO

Secondo un telegramma da Madrid - 7 luglio - al *Temps*, il Governo spagnuolo prepara una nota che dirigerà alle Potenze per protestare contro i procedimenti degli americani a Cuba. Questa nota dice che, sotto il pretesto di umanità, gli americani hanno invaso Cuba portando dovunque la distruzione e bombardando i porti commerciali. La nota aggiunge che gli americani, se agissero in buona fede, si convincerebbero che gli insorti rappresentano soltanto l'infima minoranza della popolazione, mente l'immensa maggioranza è favorevole al regime autonomo sotto la sovranità della Spagna. Gli americani agiscono quindi con ispirito di conquista e abusano della forza per impadronirsi brutalmente d'un territorio.

* * *

Il maresciallo Blanco ha pubblicato all'Avana il seguente proclama:

« La fortuna non accompagna sempre il coraggio. La squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera, combattendo contro forze superiori è perita gloriosamente nel momento in cui noi la credevamo salva dal pericolo che la minacciava nel porto di Santiago.

« Il colpo è molto duro, ma non sarebbe degli spagnuoli di scoraggiarsi.

« Noi dobbiamo dar prova di coraggio e non di debolezza; noi possiamo continuare la lotta contro le avversità e vincerle.

« Le nostre forze sono sufficienti per difendere la nostra causa; dobbiamo esser grandi in faccia al pericolo. Uniamoci fidenti in Dio e siamo coraggiosi per difendere l'onore e l'integrità della patria ».

* * *

L'arcivescovo di Santiago rivolse al generale Blanco la preghiera di permettere la capitolazione della città essendo oramai inutile ogni resistenza e l'onore della Spagna e delle sue truppe essendo salvo.

Il generale Blanco ha risposto telegraficamente all'arcivescovo che Santiago non deve capitolare. « Prima di morire, diceva il dispaccio al prelato, ricordiamoci che siamo i discendenti degli immortali difensori di Gerona e di Saragozza ».

* * *

Un telegramma da Washington, ai giornali di Londra, dice che al ministero della guerra si sta studiando se si debba veramente perseverare nell'idea di conquistare la città di Santiago, perchè dopo la distruzione della squadra di Cervera, questa impresa implicherebbe un inutile spreco di forze e perdite di vite umane, senza contare che in questa stagione a Santiago infierisce la febbre gialla e che la conquista stessa offre pochi vantaggi.

* * *

Il *New-York Herald*, edizione di Parigi, pubblica dei lunghi telegrammi, dai quali si rileva che la festa del 4 luglio fu quest'anno celebrata nelle città americane con manifestazioni patriottiche che sorpassarono perfino quelle del centenario, allorchè fu aperta l'Esposizione internazionale di Filadelfia. Nelle città, nelle borgate, lungo le strade, nei villaggi, non si vedeva una casa o capanna, per quanto umile, senza almeno una bandiera nazionale.

Quest'anno, poi, il Canadà si è unito agli Stati Uniti nella celebrazione di questa festa e come nelle città dell'Unione, la bandiera inglese sventolava a lato dell'americana in segno di fraterna amicizia.

Il Presidente Mac Kinley accordò il permesso alle truppe inglesi, di presidio alla frontiera, di entrare nelle città americane limitrofe, ove americani ed inglesi fraternizzarono e organizzarono balli campestri. A Burlington (Vermont) prima della partenza delle truppe inglesi il generale americano passò in rivista il 43° reggimento di guarnigione a Ottawa. La bandiera inglese fu issata a destra dello stato maggiore, l'americana a sinistra. Tre battaglioni della milizia territoriale assistevano schierati di fronte, presentando le armi, mentre le bande suonavano contemporaneamente il *God save the Queen* e l'inno americano.

Questo punto culminante dell'armonia internazionale fu coronato da 21 colpi di cannone.

Allorchè il reggimento ebbe varcato la frontiera, il colonnello propose tre *hurrà* per il Presidente Mac Kinley, e le truppe americane risposero con consimile saluto diretto alla Regina Vittoria.

* * *

I giornali austriaci hanno per telegrafo dalla Canea che nel pomeriggio del 7 corrente fu sottoposto all'Assemblea nazionale, in presenza degli ammiragli, il progetto sull'amministrazione provvisoria di Candia, elaborato dalle grandi Potenze. Il telegramma aggiunge che il progetto stesso non ha incontrato il favore nè della popolazione cristiana, nè di quella mussulmana.

Da Costantinopoli, 8 luglio, si telegrafa poi che la Porta ha indirizzato una Circolare ai rappresentanti ottomani a Londra, Parigi, Pietroburgo e Roma, protestando contro il regolamento progettato dal Governo di Creta, rilevando l'illegalità dell'Assemblea cretese ed invitando le quattro Potenze a discutere colla Porta la soluzione della questione.

CONSORZIO NAZIONALE

Il Bollettino Ufficiale del Consorzio Nazionale nei numeri 3, 4, 5 e 6 dei 15 marzo, aprile, maggio e giugno 1898, pubblica i seguenti pagamenti per antiche e nuove offerte:

Comune di Perugia L. 1500 — Provincia di Benevento L. 1000 — Provincia di Chieti L. 1000 — Giordani cav. Francesco (Eredi)

L. 800 — Comune di Lecco L. 500 — O. T. R. (Eredi) L. 500 — Comune di Licata (Girgenti) L. 350 — Comune di Castiglione di Sicilia L. 300 — Comune di Crissolo L. 300 — Comune di Castiglione di Sicilia L. 300 — Comune di Bella L. 200 — Comune di S. Maria Capua Vetere L. 250 — Comune di Formia L. 100 — Comune di Mesagne L. 100 — Pallotta conte comm. Cesare L. 100 — Ramelli cav. Paolo L. 30 — Miraglia cav. Biagio L. 10 — Millo cav. Ignazio L. 25 — Duc cav. Emilio L. 30.

Comune di Roccaraso L. 50 — Del Monte Vincenzo L. 5 — Ghersi Luigi (Eredi) L. 20 — Comune di Quiliano L. 100 — Comune di Marigliano L. 100 — Comune di Montazzoli L. 10 — Comune di Battaglia L. 10 — Comune di Cessalto L. 5 — Comune di S. Giovanni in Croce L. 5 — Comune di Casalborgone L. 5 — Comune di Sandrigo L. 50 — Comune di Cisterna di Roma L. 25 — Comune di Grumello Cremonese L. 10 — Comune di Bagni di Lucca L. 10 — Pierotti ingegnere Rodolfo L. 10 — Comune di Casalmorano L. 10 — Comune di Castelnuovo Bariano L. 20 — Comune di Fontanelle L. 10 — Comune di Apiro L. 10 — Comune di Canaro L. 10 — Comune di Monte S. Savino L. 10 — Comune di Calderara di Reno L. 10 — Comune di S. Vendemiano L. 10 — Comune di Valstagna L. 5 — Comune di Villabartolomea L. 50 — Fagarazzi cav. Ermenegildo L. 5 — Comune di Avellino L. 500.

Fasciotti comm. senatore Eugenio (Eredi) L. 500 — Comune di Lucera L. 400 — Tapparelli d'Azeglio marchese Vittorio Emanuele (Eredi) L. 250 — Rossi comm. Ernesto (Eredi) L. 250 — Rasponi conte senatore Achille (Eredi) L. 250 — Comune di Procida L. 150 — Comune di Termoli L. 200 — Comune di Mazara del Vallo L. 100 — Moschetti cav. Agostino (Eredi) L. 100 — Comune di Rotonda L. 100 — Comune di Roccadaspide L. 100 — Mascitelli Tito (Eredi) L. 5 — Comune di Forino L. 60 — Betti cav. Pilade L. 1 — Prato cav. Michele (Eredi) L. 10 — Comune di Laigueglia L. 50 — Comune di Padula L. 50 — Comune di Lupara L. 50 — Comune di Monteiasi L. 10 — Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno L. 100 — Comune di Teggia L. 15 — Comune di Pomarance L. 10 — Comune di Susegana L. 20 — Comune di Monzuno L. 10 — Fagarazzi cav. Ermenegildo L. 5 — Comune di Gaggiano L. 10.

Comune di Santa Maria di Sala L. 10 — Comune di Casarsa della Delizia L. 5 — Comune di Galliera L. 50 — Comune di Casarza Ligure L. 10 — Carpani Bartolomeo L. 2,50 — Comune di Cogoleto L. 25 — Comune di Mason Vicentino L. 10 — Comune di Caivano L. 5 — Comune di Ospedaletto Euganeo L. 5 — Comune di San Daniele Ripa Po L. 5 — Comune di Bagno a Ripoli L. 10 — Comune di Mirano Veneto L. 10 — Fiorito cav. prof. Gioacchino (Eredi) L. 1000 — Comune di Busca L. 500 — Marchesi Sgariglia (fratelli) L. 225 — Mitti senatore Cataldo (Eredi) L. 200 — Fontana cav. Michele L. 200 — Sala comm. Giovanni L. 100 — Delbecchi Giacomo (Eredi) L. 100 — Comune di Serre L. 100 — Antonacci comm. senatore Giuseppe (Eredi) L. 200 — Municchi comm. Giuseppe, L. 60 — Cecchi Raffaele L. 25 — Comune di Cursi L. 20 — Comune di Campobello L. 10 — Comune di Sogliano-Cavour L. 10,70 — Comune d'Isola del Liri L. 50. — Albergante Giuseppe L. 10 — Comune di Cropani L. 25 — Miraglia cav. Biagio L. 25 — Bertetti ing. Carlo L. 4 — Comune di Pomarico L. 50 — Del Monte Vincenzo L. 5 — Coppino commendatore prof. Michele L. 50 — Bozzetti-Cottone cav. Filippo L. 20 — Pozzo cav. Angelo L. 15 — Betti cav. Pilade L. 1 — Comune di Morra Irpino L. 20 — Comune di Cittanova L. 50 — Comune di Gallico L. 20 — Comune di Ravarino L. 50 — Comune di Baronissi L. 50 — Comune di Gagliano del Capo L. 25 — Mascitelli Tito (Eredi) L. 10 — Cingolani Temistocle L. 5 — Cravosio comm. prof. Luigi L. 5 — Pietrasanta cav. Bernardo L. 25 — Congregazione di Carità di San Mauro Marchesato L. 2,50 — Furlotti cav. dott. Francesco L. 5 — C. F. L. 10 — Tosonotti cav. Luigi L. 50 — Delli Ponti Vincenzo L. 40 — Del Monte Vincenzo L. 5.

Allegramente cav. Giuseppe L. 9 — Betti cav. Pilade L. 1 — Di Leuna cav. Giovanni Battista L. 12 — Rua comm. Cesare (Eredi) L. 35 — Crispi cav. Francesco, segretario alla Corte dei Conti L. 20 — Comune di Villacidro L. 30 — De Maldè cav. Claudio L. 12,50 — Giovannini cav. Pietro L. 5 — Majoni d'Intignano nob. comm. Luigi L. 10 — Valente Filippo L. 10 — Petrini cav. prof. Podalisio L. 20 — Bartalini cav. dottor Emilio L. 5 — cav. Carletti dottor Vittore L. 10 — Società operaia di Racconigi L. 10 — Bertetti ing. cav. Carlo L. 4 — Incisa di Camerana marchese cav. Alfredo L. 15 — De Bellis cav. Vito L. 15 — Del Monte Vincenzo L. 5 — Provincia di Caltanissetta L. 16,000 — Lechi Conti Teodoro e Faustino (Eredi) L. 300 — Calenda di Tavani S. E. avv. Vincenzo senatore, L. 100 — Camosso Adolfo (Eredi) L. 5 — Mascitelli Tito (Eredi) L. 10 — Fontaine cav. Ettore L. 15 — Betti cav. Pilade L. 1 — Del Serro cav. Gaetano L. 50 — Bollici cav. Luigi (Eredi) L. 25. — Oreste, L. 15 Leotardi di Bojon, nobile cav. Pietro, L. 15 — Taruffi cav. Carlo — Comune di Graglia, L. 25 — Gallegra cav. L. 15 — Cerimelo cav. Antonio, L. 5 — Mascilli cav. Agostino, L. 15 — Del Monte Vincenzo, L. 5 — Betti cav. Pilade, L. 1 — Bertini Au-Pietro (Eredi), L. 25 — Comune di letta, L. 50 — C. F., L 10 — Cingolani Temistocle, L. 5 — Mascitelli Tito (Eredi), L. 10 — Bafico Pietro, L. 20 — Delogu cav. Gavino, L. 37,50 — Palmieri prof. Giovanni, L. 20 — Lattini Pancrazio, L. 20 — Cecchérini cav. Tito, L. 56 — Pozzo cav. Angelo, L. 15 — Del Monte Vincenzo, L. 5 — Dinelli cav. avv. Giuseppe (Eredi), L. 10 — Gianandrea cav. prof. Antonio, L. 10 — Chiappelli prof. Alessandro, L. 16,66 — Allegramente cav. Giuseppe, L. 9 — Ghisolfo Gaetano (Eredi), L. 2 — Trotti avv. Alberto, L. 10 — Carelli cav. Alfonso, L. 20.

Ramelli cav. Paolo L. 15 — Comune di Pravisdomini L. 5 — Comune di Granarolo dell'Emilia L. 10 — Comune di San Giovanni in Persiceto L. 20 — Comune di Alano di Piave L. 10 — Comune di Povo L. 5 — Comune di Piavon L. 10 — Comune di Rondissone L. 19,60 — Comune di Monteprandone L. 10 — Comune di Fubine L. 25 — Comune di Pocenia L. 10 — Comune di Malnate L. 15 — Comune di Montegalda L. 10 — Comune di Bregnano L. 20 — Ciolina comm. Antonio L. 20.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 9 luglio, a lire 107,26.

Tasse sui terreni, fabbricati, ecc. — Il Sindaco di Roma con suoi manifesti avverte che i ruoli suppletivi delle imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile, sono stati depositati nell'Ufficio III (tasse) in Campidoglio e vi rimarranno per otto giorni.

Premio Gavazzi. — La Camera di commercio ed arti di Roma comunica:

« Si rende noto che la Presidenza della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano tiene aperta fino al 31 dicembre 1901 l'iscrizione delle domande di concorso al premio Gavazzi di L. 4000, da conferirsi dalla Società stessa all'inventore di un nuovo sistema o di un miglioramento alla brattura o filatura della seta.

Le domande, in carta bollata da cent. 60, dovranno indirizzarsi al Relatore dell'anzidetta Società, corredate di tutte quelle notizie, disegni, modelli, indicazioni che giovino a meglio informare la Commissione aggiudicatrice del premio.

Il relativo avviso di concorso è visibile nelle ore d'ufficio presso la locale Camera di Commercio in piazza di Pietra.

Accademia navale. — Il 6 agosto comincieranno gli esami di ammissione alla 1ª classe della R. Accademia navale.

Il capitano di vascello, Francesco Gavotti, presiederà la Commissione, della quale fa parte il capitano di fregata Marcello Arnero d'Aste Stella.

La Commissione sanitaria per idoneità fisica, sarà composta dei medici-capi Guerra e De Renzis e dal dott. De Amicis.

Società degli Agricoltori Italiani. — La Presidenza di questa Società pubblica la seguente lettera-circolare:

« È già noto che per iniziativa nostra avrà luogo a Torino, dal 28 al 31 agosto, un « Congresso Nazionale degli Agricoltori ». Annunzio e programma furono dati nel fascicolo 11 del *Bollettino*.

Sono proposti al Congresso quattro temi: sistema tributario, istruzione agraria, credito all'agricoltura, fillossera. Essi includono altrettanti problemi fondamentali per prosperità agricola e nazionale, e possono servire di base ad un programma concreto di politica agraria, che invano si è atteso potesse designarsi sull'orizzonte della politica generale.

Il momento non potrebbe essere più opportuno. L'indirizzo economico seguito per lunga serie d'anni ha fatto il paese così malconcio, che i meno veggenti hanno dovuto finalmente rendersene accorti. Ora è generale il sentimento che convenga rifarsi da capo; sentimento che va determinandosi e precisandosi nell'universale incitamento a ritornare ai campi, a dedicarsi all'agricoltura a promuoverla, a difenderla. Tocca agli agricoltori, che di ciò sono certamente i più persuasi, e che sono tanta parte del paese, profittare del vento che spira, e con la coscienza di far opera santa per la prosperità comune, avvincere l'opinione pubblica a favore degli interessi che rappresentano, i quali, senza ambagi e senza ipocrisie, sono veramente gli interessi di tutti. Il Congresso di Torino vuol essere dunque una grande manifestazione agraria, che coll'imponenza del numero e colla solennità delle discussioni, faccia traboccare la bilancia dell'opinione pubblica a favore dell'agricoltura e di una *politica agraria*, non gretta ed egoista, intesa cioè a conseguire favore e privilegi, ma larga, forte, innovatrice, diretta ad aumentare la quantità, a migliorare la qualità, a promuovere lo smercio e l'esportazione dei prodotti del suolo.

Dappertutto in Europa, meno che in Italia, va compiendosi da anni una grande e profonda evoluzione economica, che si riconosce dal crescente interessamento per l'agricoltura e si esplica con provvedimenti atti a diffondere l'istruzione agraria, a facilitare il credito, ad agevolare i traffici interni ed esterni con tariffe ferroviarie miti e con tariffe doganali opportune. Una politica simile è tempo che si inauguri anche da noi, a pena di rimaner schiacciati sotto il peso dell'ignavia nostra, e della competizione degli altri paesi. Gli effetti si vedono.

La Francia si vanta di avere aumentata in meno di un ventennio la sua produzione granifera da 100 a 110 milioni di ettolitri. L'Italia è rimasta stazionaria.

Con questi intendimenti ci auguriamo che l'appello, che facciamo agli agricoltori italiani, non rimanga senza eco, e che coloro i quali fin qui vissero appartati, si persuadano che in un libero paese l'ignavia è un suicidio, e intendono la necessità di agitarsi, di scuotersi, di farsi valere, accomunando le loro volontà ad uno scopo chiaro e preciso, quello di rendere florida l'agricoltura per il benessere e per la grandezza della patria.

Il Presidente
R. CAPPELLI ».

Emigrazione. — Nel 1897 vi fu qualche diminuzione nella emigrazione dall'Italia: emigrarono in tutto 299,855 persone, delle quali 165,429 in emigrazione permanente e 134,426 in quella temporanea.

In confronto col precedente anno 1896, vi fu nel totale una diminuzione di 7,627 persone: cioè 18,191 persone in meno nella emigrazione permanente e 10,564 in più nella emigrazione temporanea.

Marina militare. — Le RR. navi-scuola *Flavio Gioia* ed *Amerigo Vespucci* imbarcheranno a Livorno gli allievi della R. Accademia navale e salperanno il 1º agosto prossimo, seguendo il seguente itinerario:

Flavio Gioia: Livorno, Napoli, Messina, Pireo, Milo, Catania, Augusta, Trapani, Portoferrajo.

Amerigo Vespucci: Livorno, Portolongone, Messina, Pireo, Milo, Catania, Augusta, Trapani, Portoferrajo.

La navigazione verrà compiuta quasi totalmente a vela.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ISMAILIA, 8 — La squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara, si è ancorata a cinque miglia da Suez.

CARDIFF, 8 — Sir Edward Fry, incaricato dal *Board of Trade* di far opera di conciliazione, annunzia che verrà a conferire prima col Comitato dei minatori e poscia con quello dei proprietari.

BERLINO, 8 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il testo dei dispacci scambiatisi tra l'Imperatore Guglielmo e il Presidente della Repubblica francese, Félix Faure, in seguito alla catastrofe del vapore francese *La Bourgogne*.

L'Imperatore Guglielmo telegrafò al Presidente Félix Faure così: « Ho testè appreso la notizia della terribile catastrofe che ha colpito la Francia colla perdita della nave *La Bourgogne*. Vi prego, signor Presidente, di credere alla mia sincera condoglianza. Desidererei vivamente che l'intensità di questo sentimento potesse asciugare le lagrime degli infelici che hanno subito perdite così dolorose; ma non vi è che Dio solo che ha il potere di consolare i cuori ».

Il Presidente, Felix Faure, così rispose: « Sono vivamente commosso pel dispaccio col quale la M. V. mi ha trasmesso le sue condoglianze nell'occasione dell'orribile catastrofe della *Bourgogne* e ringrazio dei sentimenti così elevati che la M. V. ha espresso per le famiglie che il terribile avvenimento ha immerso nel dolore ».

MADRID, 8. — Il Console di Spagna ad Hong-Kong telegrafa che la maggioranza degli insorti delle Filippine hanno ricevuto con ostilità i rinforzi americani testè giunti, perchè vi sono fra essi numerosi negri.

Sorgiunge che gli insorti che occupano Cavite si sono rivoltati contro gli americani ed hanno sostenuto un vivo combattimento con cannoni e fucili, il cui risultato è sconosciuto.

SINAJA, 8. — Oggi ha avuto luogo un pranzo di Corte nel Castello di Pelesch.

Re Carlo fece un brindisi alla prosperità della Bulgaria e del Principe e della Principessa di Bulgaria dicendo che la loro presenza in Rumania è nuova prova dei buoni rapporti che esistono così felicemente fra i due Stati.

Il Principe Ferdinando rispose brindando al Re, alla Regina, alla Casa Reale di Rumania ed alla Nazione Rumena, rallegrandosi che le relazioni di buon vicinato permettano ancora una volta di far fraternizzare i due popoli.

PARIGI, 8. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, ha ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciata abissina, che gli consegnò i regali inviatigli da Menelik.

WASHINGTON, 8. — Il Generale Shafter e l'Ammiraglio Sampson si sono messi d'accordo sul piano di campagna contro Santiago di Cuba. Secondo questo piano l'Ammiraglio Sampson incomincierà domani, a mezzodì, il bombardamento di Santiago dalla baja esterna.

PARIGI, 8. — *Camera dei Deputati.* — Il Ministro della Ma-

rina, Lockroy, annunzia che si propone di chiedere la creazione di un conto speciale per la riproduzione e lo sviluppo della marina da guerra. La spesa raggiungerebbe 169 milioni di franchi.

Si annunzia che il gruppo viticolo della Camera chiederà al Governo di aumentare i dazi sui vini, e di stabilirli in base al volume, nonchè il voto immediato di una legge di catenaccio per impedire l'introduzione dei vini esteri.

ISMAILIA, 8. — La squadra spagnuola, al comando dell'ammiraglio Camarà, ripassa il Canale di Suez, tornando in Spagna.

SINAJA, 8. — Il Principe Ferdinando ha consegnato personalmente a Re Carlo le insegne dell'Ordine militare bulgaro di prima classe, con un discorso nel quale ha ricordato la cooperazione dell'esercito rumeno nella guerra russo-turca, che condusse alla liberazione della Bulgaria, ed il valore dell'esercito rumeno dinanzi a Plevna.

Re Carlo rispose: « Accetto l'alta onorificenza con tanta maggiore riconoscenza che vi vedo una nuova prova di amicizia ed un prezioso legame col giovane esercito bulgaro, per i progressi del quale faccio i migliori voti. »

MADRID, 9. — I Ministri si occuparono delle misure militari da prendersi, in previsione di un attacco dei porti della Spagna da parte di una squadra degli Stati-Uniti.

LONDRA, 9. — Il *Daily Telegraph* ha da Washington che la squadra degli Stati-Uniti, comandata dall'ammiraglio Watson, potrà partire alla volta dell'Europa soltanto alla fine della prossima settimana.

WASHINGTON, 9. — Il Congresso si è aggiornato *sine die*.

NEW-YORK, 9. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio dall'Avana il quale annunzia che il generale Toral rifiutò la proposta Americana per la resa di Santiago, dicendo di essere risoluto a difendere la città fino alla morte.

Il Governatore Generale Blanco approva la fermezza del generale Toral.

Un dispaccio da Charleston, annunzia che il generale Miles col suo stato maggiore è partito ieri sera per Santiago a bordo di una nave.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 8 luglio 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 755mm.0
Umidità relativa a mezzodì. 23
Vento a mezzodì . . . . N moderato.
Cielo. . . . . sereno.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 27.°5 / Minimo 15.°8.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.0.

Li 8 luglio 1898:

In Europa pressione elevata sull'Irlanda a 722; bassa al Sud della Svezia e sulla Grecia 755.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito al N ed al S, qualche poco aumentato al centro; temperatura diminuita al S, aumentata altrove; pioggia al centro, S ed in Sicilia, qualche temporale sul versante inferiori Adriatico.

Stamane: cielo nuvoloso al S con qualche pioggia sereno altrove.

Barometro: 761 Belluno, Milano, Torino, Genova, Roma, Palermo; 760 Ancona, Napoli, Messima; 758 Lecce.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno a ponente; cielo vario al S, sereno altrove, qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 8 luglio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura nelle 24 ore preceden. Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	27 2	18 5
Massa Carrara	sereno	calmo	26 0	14 4
Cuneo	soreno	—	25 0	14 9
Torino	sereno	—	26 2	17 0
Alessandria	sereno	—	26 2	14 6
Novara	sereno	—	27 0	15 0
Domodossola	sereno	—	27 2	13 2
Pavia	sereno	—	28 0	10 7
Milano	sereno	—	29 2	15 1
Sondrio	sereno	—	26 0	13 6
Bergamo	sereno	—	23 2	16 7
Brescia	sereno	—	24 5	15 0
Cremona	sereno	—	29 4	15 1
Mantova	sereno	—	24 0	15 6
Verona	sereno	—	26 1	17 0
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	24 2	12 8
Udine	$^3/_4$ coperto	—	23 4	13 6
Treviso	$^1/_4$ coperto	—	25 4	18 0
Venezia	$^1/_4$ coperto	calmo	22 3	17 9
Padova	sereno	—	24 4	15 7
Rovigo	sereno	—	25 4	16 7
Piacenza	sereno	—	25 2	15 6
Parma	$^1/_4$ coperto	—	28 2	15 3
Reggio Emilia	sereno	—	25 0	15 1
Modena	$^1/_4$ coperto	—	23 2	14 1
Ferrara	sereno	—	23 2	16 2
Bologna	sereno	—	24 1	15 7
Ravenna	serenc	—	27 3	12 8
Forlì	sereno	—	20 8	14 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	21 4	11 8
Ancona	sereno	legg. mosso	22 8	17 2
Urbino	$^1/_4$ coperto	—	19 9	11 2
Macerata	sereno	—	17 3	13 9
Ascoli Piceno	sereno	—	21 5	14 5
Perugia	$^1/_2$ coperto	—	18 2	13 2
Camerino	sereno	—	16 8	11 0
Lucca	$^1/_4$ coperto	—	26 8	13 7
Pisa	sereno	—	26 5	11 4
Livorno	$^1/_4$ coperto	calmo	25 5	14 2
Firenze	sereno	—	24 0	14 4
Arezzo	sereno	—	19 8	10 8
Siena	$^1/_4$ coperto	—	21 7	14 5
Grosseto	sereno	—	23 2	13 1
Roma	$^1/_4$ coperto	—	24 6	15 8
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	21 6	12 9
Chieti	sereno	—	21 2	9 0
Aquila	sereno	—	18 1	11 1
Agnone	$^1/_2$ coperto	—	17 4	11 9
Foggia	$^1/_2$ coperto	—	23 2	20 0
Bari	$^1/_4$ coperto	calmo	23 0	17 0
Lecce	$^3/_4$ coperto	—	28 5	17 9
Caserta	sereno	—	25 8	14 5
Napoli	sereno	calmo	23 1	17 0
Benevento	$^3/_4$ coperto	—	23 6	16 1
Avellino	$^3/_4$ coperto	—	20 9	14 9
Caggiano	$^1/_2$ coperto	—	21 3	11 4
Potenza	coperto	—	18 7	7 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	19 0	10 0
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	24 1	18 5
Trapani	$^1/_2$ coperto	agitato	25 7	20 0
Palermo	$^3/_4$ coperto	mosso	28 7	17 4
Porto Empedocle	$^1/_4$ coperto	mosso	25 0	18 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	$^3/_4$ coperto	calmo	26 9	20 5
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	26 1	18 8
Siracusa	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	28 3	18 7
Cagliari	sereno	calmo	28 5	13 5
Sassari	sereno	—	23 6	15 5

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.